Anno VIII - N. 2440 - Lire 25 Mercoledì 8 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94064

Abbonamenti: Anno L. 8350, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700. Esteri: L. 9000; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/3328. Sped. in abbon. post. Gruppo 2

TRIESTE E I PROBLEMI EUROPEI DISCUSSI DA TARCHIANI CON MERCHANT E DA TAVIANI A LONDRA

La terza visita dell'Ambasciatore italiano al Dipartimento di Stato nello spazio di otto giorni - Da Londra si apprende che l'intransigenza jugoslava per Punta Grossa ha bloccato i negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Tarchiani ha fatto oggi una altra visita al Dipartimento di Stato dove ha avuto, sempre su istruzioni di Roma, un colloquio con Livingston Merchant, Sottosegretario per gli Affari europei. E' la terza visita del nostro Ambasciatore nello spazio di otto giorni: lunedì aveva veduto Dulles, venerdì John Murphy ed oggi Merchant.

Ufficialmente si continua a dire che scopo della visita è lo studio delle possibili e delle migliori vie da seguire per dare all'Europa occidentale un sostituto alla CED. E' fuori dubbio che ripetuti scambi di vedute su questo argomento sono giustificati dagli eventi, ma abbiamo più di una ragione per credere che questa inconsueta frequenza dei colloqui di Tarchiani al Dipartimento di Stato abbiano a vedere anche, e soprattutto, con la questione di Trieste.

Non si dimentichi l'informazione, da noi avuta una settimana fa da alta fonte diplomatica non italiana, secondo cui Stati Uniti e Granbretagna avrebbero concretato una «data limite», esattamente l'otto ottobre, per l'annuncio dell'accordo per Trieste. Questo implicava un'accelerazione delle trattative ancora pendenti e corrispondentemente, una intensificata opera di persuasione e pressione sui Governi di Roma e di Belgrado. Le ultime divergenze, ci è stato ripetuto oggi, avrebbero carattere più legale e politico che topografico o geografico, quindi sembravano, al settore ottimista degli osservatori americani, più facilmente eliminabili. Tale settore oggi dice che le divergenze sarebbero state superate e che si tratta di stabilire alcuni dettagli relativi alla modalità dell'annuncio. A questo proposito si avanza come ipotesi più probabile, che l'annuncio verrebbe dato a Londra.

Tuttavia c'è un altro settore che non chiameremo pessimista ma che è certamente meno ottimista del primo: questo secondo gruppo di osservatori non crede che «tutte» le divergenze siano superate e non vuole nemmeno confermare che esse sono ridotte a fatti di ordine politico e legale, ma lascia capire si tratta di «qualche cosa di più» che la semplice scelta della data e del luogo per l'annuncio. Quindi che l'annuncio non è tanto imminente quanto certe informazioni stampa dànno a vedere. Questi osservatori più prudenti ritengono che le conversazioni di Londra assorbiranno un'altra decina di giorni o due settimane, il che ci porterebbe molto vicino alla fine di settembre.

Il colloquio Tarchiani-Merchant è durato una trentina di minuti. Alla fine, l'Ambasciatore ha parlato brevemente ai giornalisti dicendo che la sua visita era da collegare con la situazione europea dopo lo affondamento della CED e precisamente per spiegare le ragioni che hanno indotto a rispondere, affermativamente e subito, alla proposta del Governo di Londra per una riunione a nove.

Anche l'on. Bonomi è stato ricevuto oggi dal Sottosegretario di Stato americano per gli affari europei Merchant, che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

LEO REA

La giornata londinese del Ministro italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il Ministro della Difesa, on. Taviani, dopo aver assistito oggi con l'Ambasciatore Brosio, l'Addetto aeronautico e la Missione militare presieduta dal generale Urbani, alla rivista aerea di Farnborough, è stato ospite questa sera a un pranzo offerto in suo onore dal Ministro britannico della Difesa, Maresciallo Alexander al Claridge's Hotel. Vi hanno partecipato anche il Sottosegretario agli Esteri Nutting e il Segretario permanente al Ministero dell'Aria inglese.

I due Ministri hanno colto l'occasione per esaminare le questioni poste dall'evolversi della collaborazione militare fra i paesi dell'Occidente, Italia e Granbretagna in particolare, e hanno chiarito alcuni punti che saranno sollevati all'imminente conferenza di Londra e successivamente al Consiglio della N.A.T.O. Domani l'on. Taviani avrà un colloquio con il Ministro degli Esteri inglese Eden.

Taviani ha deciso di rinviare la partenza di ventiquattro ore, rientrando a Roma solo nella giornata di venerdì, sebbene per giovedì non si prevedano, ora come ora, importanti incontri politici. Le conversazioni del Ministro Taviani sono però tanto più rilevanti in quanto si svolgono quasi alla vigilia del Convegno dei 9, che il Foreign Office non escludeva stamane possa essere rinviato di qualche giorno dopo il 14, ma che dovrebbe aver comunque luogo entro la settimana prossima, certo in modo da permettere ai Ministri degli Esteri, se non forse a Eden personalmente, di proseguire alla volta di New York per l'inaugurazione, dell'Assemblea generale dell'ONU.

Nemmeno si esclude a Londra che nel colloquio di domani con Eden l'on. Taviani affronti il problema di Trieste, e affretti una conclusione, che negli ambienti del Foreign Office sono meno inclini di quelli americani a ritenere imminente. Sembra infatti che i negoziati siano e abbiano a restare a un punto morto finchè perdura l'intransigente rivendicazione jugoslava di Punta Grossa che l'Italia non è disposta a cedere. Potrà, Belgrado in questa difesa di un lembo di zona, contare sull'appoggio di Londra e Washington?

Si ha l'impressione che Londra riconosca finalmente la necessità di fare qualcosa in favore del Governo di coalizione, tanto più che si teme che esso e la stessa democrazia parlamentare italiana possano essere in crisi dopo la scomparsa dell'on. De Gasperi e del fallimento della CED.

Delle difficoltà che attraverserebbe il Ministero Scelba si occupa l'editoriale odierno del «Times», il quale si augura prossimo e soddisfacente per la Italia un accordo triestino, «che probabilmente — scrive — giovierebbe al Governo Scelba più di ogni altra cosa». Senonchè il massimo organo britannico si affretta a soggiungere: «ma sarebbe poco meno utile tale accordo a Londra», quindi nell'ambito di succedaneo atlantico alla CED. Sembra, quindi, poco probabile che l'accordo triestino preceda la Conferenza a 9, anzi sembra che ne sarà in certa misura, la conseguenza e la contropartita.

Frattanto il Consiglio dei Ministri che Churchill ha convocato per domani, esaminerà le risposte di Mendes France e il materiale che il Cancelliere Adenauer ha oggi consegnato all'Alto Commissario britannico, Sir Frederick Hoyer Millar, e detterà a Eden le opportune istruzioni. Soprattutto dopo la mezza doccia fredda delle dichiarazioni odierne del Dipartimento di Stato, a nome di Dulles assente, e che sarà forse assente anche dal Convegno dei 9, non si crede a Londra che il Governo britannico intenda redigere un progetto da distribuire preventivamente ai Governi partecipanti alla Conferenza, la quale si conformerebbe in tal caso sullo schema delle Conferenze di Bruxelles e di Manila. I 9 Ministri degli Esteri si limiterebbero a concordare le direttive di una comune politica sul principio del riarmo germanico nell'ambito della NATO i particolari sarebbero quindi redatti da un'apposita commissione di tecnici e sottoposti alla approvazione del prossimo Consiglio atlantico.

Nel frattempo Mendes France, conformemente alle sue dichiarazioni odierne, s'impegnerebbe a ottenere la sanzione in via di principio dell'Assemblea nazionale francese e si eviterebbe forse così lo scoglio del ritardo della ratifica parlamentare da parte di ciascuno dei paesi interessati.

A. L.

Bedell Smith riceve l'Incaricato inglese Scott

Washington, 7

L'Incaricato d'Affari britannico a Washington, Scott, ha avuto un colloquio con il Sottosegretario di Stato americano, Bedell Smith, che sostituisce Foster Dulles, attualmente a Manila. La conversazione, durata circa tre quarti d'ora, ha avuto per argomento l'invito della Granbretagna agli Stati Uniti di partecipare alla conferenza a nove sul problema del riarmo della Germania occidentale. Rispondendo a diverse domande che gli sono state poste dopo il suo colloquio con Bedell Smith, l'Incaricato d'Affari britannico ha dichiarato che il suo paese non ha ancora ricevuto la risposta americana all'invito britannico per la conferenza e ha aggiunto che probabilmente il Dipartimento di Stato americano, prima di pronunciarsi in merito, attende il ritorno di Dulles.

Soldati portoghesi partiti per l'India

Lisbona, 7

Trecento militari destinati a rafforzare le guarnigioni in India sono partiti questa mattina per Goa a bordo del piroscafo «Timor». La nave trasporta anche 10 tonn. di viveri e medicinali raccolte nel quadro della campagna della solidarietà verso gli abitanti dei territori portoghesi.

L'aviazione degli S. U. potenziata in Francia

Washington, 7

L'Aviazione degli Stati Uniti ha annunciato la prossima attuazione di un piano di avvicendamento per unità da caccia e trasporto, che avrà come conseguenza un aumento degli effettivi dell'Aviazione americana dislocati in Francia.

Il nuovo piano, identico a quello adottato da diversi anni per le unità da bombardamento strategico, non riguarda le unità tattiche permanentemente stanziate in Europa. L'avvicendamento sarà assicurato da squadriglie del 366.o e 450.o gruppo di caccia-bombardieri, e dal complesso del 401.o gruppo, 463.o e 464.o gruppo da trasporto. Durante la loro permanenza in Europa, queste unità saranno stanziate nelle basi americane in Francia.

L'Aviazione americana ha precisato che il nuovo piano di avvicendamento ha lo scopo di provare la mobilità delle unità in questione e di abituare gli equipaggi alle operazioni tattiche in Europa. Attualmente la Aviazione americana ha circa 14 stormi di vario tipo permanentemente stanziati in Europa, compresa l'Inghilterra. Inoltre, due stormi di aerei del comando strategico dell'aria operano dalle basi in Europa e nel nord-Africa con un continuo avvicendamento di due o tre mesi per ogni unità.

RITORNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NELLA CAPITALE

LA PREPARAZIONE ITALIANA alla Conferenza londinese

Previsto per oggi un incontro di Scelba con Piccioni e Saragat per esaminare la situazione - La missione del Ministro della Difesa nella capitale inglese

Roma, 7

Il Presidente del Consiglio rientrerà nel tardo pomeriggio di domani da Baveno, concludendo così il breve periodo di riposo che si era concesso. Malgrado la sua presenza a Roma si riduca a poche ore, dovendo egli trovarsi domani a Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante, non è da escludere che l'on. Scelba [illegible] avere un incontro con il Vicepresidente Saragat e con il Ministro degli Esteri Piccioni [illegible] situazione [illegible] passo fatto a Palazzo Chigi dall'Incaricato d'affari inglese per preannunciare l'invito di Londra alla conferenza a nove.

Per la preparazione di tale conferenza, intanto, è in corso un'intensa attività delle Cancellerie interessate, e il punto focale di questa fase è la fissazione [illegible] secondo il Governo inglese, [illegible] vrebbe dovuto essere il 14 settembre. In questa azione si inserisce, per quanto riguarda la nostra parte, la visita del Ministro Taviani a Londra che, se aveva all'origine uno scopo puramente tecnico, [illegible] Eden, domani.

In tali colloqui sarà compiuto un vasto giro d'orizzonte sui vari problemi di politica internazionale, che attualmente attirano l'attenzione dei due paesi e in primo luogo, tra questi, quelli relativi alla difesa europea, dopo il rigetto francese della CED. Il Ministro Taviani coglierà l'occasione per riconfermare il punto di vista del nostro paese in ordine all'integrazione [illegible] nella difesa [illegible], e la soddisfazione con cui il nostro Governo ha accolto l'iniziativa britannica per una conferenza a nove, preliminare alla riunione del Consiglio atlantico.

[illegible]

le riserve sulle rinunce nazionali imposte dal carattere supernazionale della CED, o sia invece dovuto al timore di un riarmo tedesco. Questa seconda ipotesi andrebbe scartata perchè «se davvero fosse questo il motivo, ci sarebbe da disperare del buonsenso in un paese che è sempre stato maestro di chiarezza e di logica». Oltre tutto, è stato proprio un errore del genere che ha provocato la rinascita del vecchio Stato maggiore tedesco, la cui politica è culminata nell'accordo hitleriano-sovietico del 1939. Resta allora l'altra alternativa che — dice Saragat — se è quella buona, non dovrebbe presentare difficoltà di soluzione. «Dipende da tutte le nazioni partecipanti a Londra — conclude il Vicepresidente del Consiglio —, ma in particolare da quella che è invocata come giusta moderatrice del nostro Continente, l'Inghilterra, facilitare questa soluzione che restituirebbe all'Occidente la fiducia nel suo avvenire e al mondo la certezza di salvare la libertà e la pace».

Il Presidente del Senato, Merzagora, è rientrato stamane a Roma e si è subito accinto a un esame del calendario dei lavori dell'Assemblea di Palazzo Madama, in vista della ripresa parlamentare.

Il segretario del PLI, on. Malagodi, rientrato quest'oggi a Roma, si è recato a Palazzo Chigi e, in assenza del Ministro Piccioni, ha avuto un ampio scambio di idee con il Ministro Magistrati particolarmente sul punto di vista del nostro Governo in ordine al problema della sovranità e del riarmo tedesco e in vista della conferenza dei nove. Nei prossimi giorni l'on. Malagodi s'incontrerà con il segretario della D.C. on. Fanfani, con il quale s'intratterrà, oltre che sui problemi di politica interna ed estera, anche sulla crisi apertasi in seno al consiglio comunale di Firenze. Secondo l'opinione dei circoli politici, è da ritenersi probabile che tale crisi possa risolversi nello spirito di collaborazione che anima i partiti governativi.

LA RAPPRESAGLIA PER IL CANNONEGGIAMENTO DI QUEMOY

Oltre cento aerei dei nazionalisti hanno battuto Amoy e le vicine località costiere

Anche forze navali hanno partecipato all'azione - L'agenzia comunista «Nuova Cina» afferma che l'artiglieria dell'esercito popolare «ha immediatamente risposto» al fuoco

Taipeh, 7

Un comunicato governativo, annuncia che gli aerei nazionalisti hanno effettuato 150 voli su Amoy e sulle vicine località costiere della Cina continentale, affondando una cannoniera comunista, riducendo al silenzio alcune postazioni di artiglieria nei pressi di Amoy e distruggendo dieci baracche militari. Inoltre hanno affondato cento giunche appartenenti ai comunisti.

Nell'odierna azione combinata contro il porto di Amoy e altri obiettivi sul territorio continentale sono stati impiegati più di 100 aerei. Tra le navi che hanno partecipato all'attacco vi sono due cacciatorpediniere consegnati recentemente dagli Stati Uniti ai nazionalisti.

Negli ambienti nazionalisti di Taipeh, vicini al Ministero alla Difesa, si dichiara che il gran numero di imbarcazioni colate a picco dagli attaccanti avrebbe dovuto servire ai comunisti per i loro eventuali tentativi d'invasione su Quemoy, che si trova a sole sette miglia dal porto di Amoy. Un comunicato del Ministero della Difesa precisa che tutti gli aerei che hanno partecipato alla azione odierna hanno fatto ritorno alle loro basi senza perdite. Anche le unità navali non hanno incontrato opposizione nel corso dell'azione. L'azione viene definita la maggiore delle azioni «di ritorsione» da quando i comunisti bombardarono Quemoy.

Radio Pechino ha annunciato che ai bombardamenti su Amoy e sulle coste hanno partecipato 92 aerei nazionalisti. Dal canto suo, l'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che tre aerei nazionalisti sono stati abbattuti e venti altri danneggiati, e ha aggiunto che, sempre nel corso di tali operazioni, otto persone sono state uccise o ferite. L'agenzia ha poi precisato che gli aerei nazionalisti hanno attaccato in due ondate lanciando oltre cinquanta bombe. Altre dodici bombe sono state lanciate su Shikheng Tsun, a sud di Chinkiang e di Wupu. Numerose case sono state distrutte.

«Nello stesso momento, ha aggiunto l'agenzia cinese, cinque unità da guerra di Ciang Kai-scek e l'artiglieria nazionalista dell'isola di Quemoy hanno aperto il fuoco contro Amoy. L'artiglieria dell'Esercito popolare ha immediatamente risposto». L'agenzia «Nuova Cina» rende infine noto che ieri mattina tre squadriglie di aerei nazionalisti hanno sorvolato l'isola di Pingtang e i cenori di Hsien Yu e di Foo Chow, nella provincia del Fukien.

FRANCIA E VIETNAM

LA CERIMONIA A SAIGON PER LA CONSEGNA DEL PALAZZO NORODOM

Saigon, 7

Stamattina, alla presenza del corpo diplomatico e di numerose personalità politiche e militari, si è svolta la cerimonia della consegna del Palazzo Norodom da parte del Governo francese, al Governo del Sud-Vietnam. In tale palazzo, ribattezzato «Palazzo Gialong», e che per più di ottant'anni è stato considerato come il simbolo del protettorato francese, verranno trasferiti tutti gli uffici della Presidenza del Governo vietnamese. Il gen. Ely ha pronunciato un'allocuzione: «Affermo — ha detto — che al di fuori della difesa dei suoi interessi legittimi — che il Vietnam intende d'altra parte rispettare — la Francia è fermamente decisa a vedere il Vietnam sostituirsi a essa nell'esercizio di tutte le competenze che ancora detiene. La Francia non imporrà nè la presenza del suo corpo di spedizione, nè l'appartenenza alla zona del franco, nè qualsiasi altra cosa. L'ora è giunta per il Vietnam di assumersi tutte le sue responsabilità di fronte alla storia».

Nella sua risposta, il Presidente Ngo Dinh Diem ha dichiarato tra l'altro: «Con la consegna di questo palazzo noi vediamo realizzato un desiderio che il popolo vietnamese aveva sovente formulato ed espresso. La ringrazio di aver ripetuto queste quattro parole: «Indipendenza totale e appoggio completo».

Nessun comunista al Consiglio delle T.U.

Brighton, 7

Come nel passato, nessun comunista siederà al Consiglio delle Trade Unions, organo supremo del movimento sindacale britannico. Questa decisione è stata presa nel corso del Consiglio di Brighton che ha proceduto all'elezione dei membri della direzione sindacale. Il segretario della Federazione dei minatori, Artur Horner, che è il più popolare dei rappresentanti comunisti nelle Trade Unions, ha ottenuto 2.053.000 voti contro i 5.362.000 raccolti di Hall, anche lui membro dei sindacati dei minatori non comunista, che ha conquistato così il seggio al Consiglio generale. Gli altri candidati comunisti hanno ottenuto ancor meno voti di Horner, che era il più favorito, e con 762.000 voti complessivi.

Alla vigilia della grande battaglia che si svolgerà domani sul riarmo della Germania, sulla CED e sulla difesa dell'Europa, i dibattiti odierni del Congresso delle Trade Unions sono stati calmi.

Il Congresso ha approvato una mozione che chiede l'aumento delle prestazioni delle assicurazioni sociali anche se questo dovrà comportare un aumento dei contributi. Questo pomeriggio, il delegato della Confederazione del Lavoro canadese, Alsbury, ha apertamente criticato il sen. Mac Carthy e ha elogiato Adlai Stevenson. Il delegato della Federazione americana del Lavoro, Paul Phillips, ha quindi tracciato un quadro della situazione economica degli Stati Uniti e ha lasciato intravvedere la possibilità di una fusione della CIO e dell'AFL, le due grandi federazioni sindacali americane.

L'Austria chiede a Mosca il rimpatrio dei prigionieri

Vienna, 7

Il Consiglio dei Ministri austriaco nella sua seduta odierna ha deciso di rinnovare i suoi passi presso il Governo sovietico chiedendo l'amnistia per cittadini austriaci ancora detenuti nell'Unione Sovietica e il loro rimpatrio.

Si tratta di prigionieri di guerra e di persone deportate durante l'occupazione sovietica.

IN ATTESA DELLA CONFERENZA A NOVE

LA POSIZIONE DELLA FRANCIA DELINEATA DA MENDES FRANCE

Parigi sarebbe disposta sotto certe condizioni ad ammettere la Germania nell'Organizzazione atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

L'attenzione della Francia ufficiale è tutta rivolta all'iniziativa inglese della conferenza a nove. Era viva l'attesa per ciò che il Presidente del Consiglio avrebbe detto alla colazione offerta in suo onore oggi dalla associazione della stampa anglo-americana. Mendes France si è rifiutato di pronunciare un discorso limitandosi a rispondere ad alcune domande rivolte dai giornalisti inglesi ed americani, pregando loro, al termine del ricevimento, di non far parola sui giornali di ciò che aveva detto, e ciò per non pregiudicare il lavoro preparatorio compiuto a Londra per la riunione a nove.

Indiscrezioni di colleghi ci hanno permesso di fissare nei seguenti punti essenziali il pensiero di Mendes France sul momento internazionale. Egli ha cominciato col dire che il torto fatto dalla Francia ai suoi alleati è stato quello di non averli mai informati della reale situazione francese. La responsabilità dei suoi predecessori è di aver seguito una condotta punteggiata di reticenze e di errori di valutazione. Egli invece ha ritenuto che fosse meglio ricorrere ad un atteggiamento di coraggiosa lealtà che non alla menzogna, e facendo ciò è sicuro di aver reso un grande servigio alla causa degli stessi alleati.

Il trattato di Parigi aveva parti buone e parti difettose e inaccettabili. Mendes France non nega che le parti buone fossero di gran conto, ma sono state le parti cattive che i cinque paesi firmatari si sarebbero rifiutati di modificare. Per quanto sia augurabile che qualcosa del genere possa essere sostituito alla CED e che abbia lo stesso spirito informatore, il capo del Governo francese giudica che sarebbe assai difficile far accettare al popolo francese un trattato che pur avvicinandolo alla Germania lo allontani dall'Inghilterra, come era il caso della CED, nella quale la Granbretagna non aveva voluto prendere molta parte.

In sostanza dalle dichiarazioni di Mendes France si ricava che a Londra si tratterà piuttosto di un'indagine sulle opinioni generali e non di una conferenza nella quale dovranno essere prese decisioni. Per quanto riguarda la natura delle soluzioni che potrebbero aversi, la Francia ammette che i testi futuri potranno riprendere alcuni elementi della CED, ma si esclude la possibilità di fare approvare un testo che, sotto differente nome, non sarebbe che una ripetizione del trattato di Parigi.

D'altra parte, la Francia è categoricamente contraria a qualsiasi discriminazione da adottare nei confronti della Germania. Se delle restrizioni debbono essere apportate alla libertà della Germania — si dice a Parigi — restrizioni analoghe devono essere accettate dagli altri paesi associati. Una «comunità degli armamenti» è una delle formule che potrebbero essere prese in considerazione.

Si precisa poi che l'ammissione della Germania alla NATO potrà essere presa in considerazione «ma a certe condizioni». La Francia potrebbe accettare l'idea che un organismo internazionale prenda decisioni di ordine militare e sia qualificato a stabilire le quote del contributo di ciascun paese per quanto riguarda gli effettivi, gli armamenti e la produzione di materiale bellico.

Per ciò che concerne l'eventualità di una conferenza a quattro con l'Unione Sovietica e i rapporti fra Oriente e Occidente in generale, si mette in rilievo a Parigi che tutti sono favorevoli alla coesistenza pacifica, ma si precisa che questa coesistenza potrà essere duratura solo se ciascuna delle due parti si troverà su un terreno sano e solido. Sempre secondo gli stessi ambienti, per assicurare la coesistenza con l'Est, è necessario anzitutto edificare l'Occidente, il che implica la riconciliazione franco-tedesca, e soprattutto il mantenimento dell'intesa franco-britannica, fondamento stesso della sicurezza dei due paesi. Si respinge, a questo proposito, qualsiasi idea di neutralizzazione della Germania che creerebbe un vuoto militare al centro della Europa e rischierebbe di provocare una inclinazione della Germania verso coloro che potrebbero offrirle quei vantaggi in materia di rivendicazioni territoriali che l'Occidente non può darle.

Un particolare significativo è da notare. Mendes France ha evitato, nelle sue odierne dichiarazioni, con particolare cura di pronunciarsi sull'atteggiamento di Adenauer. E questo, appunto, per non portare pregiudizio all'iniziativa inglese. Intanto il Cancelliere avrebbe detto che la proposta data del 14 settembre non è «molto adatta», dovendosi presentare, il medesimo giorno, di fronte al Bundestag.

B. C.

Viaggio segreto di Hallstein a Parigi ed a Bruxelles

Parigi, 7

Si apprende soltanto stasera che il Sottosegretario agli Esteri della Repubblica federale tedesca Hallstein, si è recato a Parigi, proveniente da Bruxelles dove si era incontrato con Spaak, alla fine della scorsa settimana. La notizia è stata data oggi a Bonn, dove ufficialmente questo viaggio è motivato dalla necessità di prendere contatto con l'incaricato di affari tedesco a Parigi, Ambasciatore Hausenstein. Si ritiene però nei circoli competenti francesi che Hallstein si sia pure incontrato con alcune personalità politiche francesi, con le quali avrebbe esaminato le prospettive della futura conferenza a nove. Dopo il rigetto della CED da parte dell'Assemblea francese, il Governo di Bonn aveva avuto consultazioni a carattere ufficiale soltanto con rappresentanti britannici e americani.

LA DIFESA COLLETTIVA DELL'ASIA SUD-ORIENTALE

Attesa per oggi a Manila la firma del trattato a otto

Manila, 7

La firma del trattato per la difesa collettiva dell'Asia Sud-Orientale, obiettivo della conferenza apertasi ieri a Manila, dovrebbe avvenire domani.

I rappresentanti delle otto nazioni partecipanti (Australia Filippine, Francia, Granbretagna, Nuova Zelanda, Pakistan, Tailandia, Stati Uniti), hanno tenuto oggi due riunioni al termine delle quali è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La conferenza di Manila si è riunita a porte chiuse alle 9.20 e alle 14.45 del 7 settembre. Tanto nella sessione antimeridiana quanto in quella pomeridiana, la conferenza ha compiuto ulteriori notevoli progressi nell'esame delle proposte per il trattato di difesa collettiva dell'Asia Sud-Orientale. Si è deciso di tenere una nuova seduta a porte chiuse alle ore 9 di domani, e una seduta pubblica alle ore 16».

Secondo notizie ufficiose sarebbe già stato raggiunto l'accordo sui punti principali del progettato trattato, tra cui anche la questione più dibattuta: e cioè quella concernente la maniera di fronteggiare un'eventuale aggressione. La questione, in altri termini, è di stabilire se un'eventuale aggressione debba venire affrontata automaticamente oppure a seguito di consultazioni tra i firmatari.

A Londra, frattanto, il delegato permanente dell'India all'ONU, Menon, ha dichiarato che secondo il Governo di Nuova Delhi, qualsiasi partecipazione degli Stati associati d'Indocina al patto della SEATO sarebbe contraria allo spirito dell'armistizio concluso a Ginevra. Menon ha precisato che per partecipazione egli intende non solo l'ammissione dei tre paesi suddetti alla SEATO ma anche la protezione di cui potrebbero beneficiare, pur non facendo parte della SEATO. «Il patto della SEATO — ha asserito Menon — non è un patto per la difesa di tutta la Asia Sud-Orientale poichè la India non vi è compresa. Questo patto ha l'effetto di dividere in due campi paesi che appartengono alla stessa regione». Menon ha sostenuto, sulla falsariga di Mosca, che il patto della SEATO è in effetti un'alleanza militare diretta da una parte contro l'altra.

Il Cancelliere austriaco Raab negli Stati Uniti e in Canadà

Vienna, 7

Il Cancelliere austriaco Raab visiterà il Canadà nel dicembre prossimo ospite del Governo canadese. Prima di recarsi nel Canadà Raab, visiterà gli Stati Uniti dal 21 al 27 novembre.

SU ISTRUZIONI DEL PRESIDENTE EISENHOWER

Deferito al Consiglio dell'ONU l'incidente russo-americano

New York, 7

Il delegato americano all'ONU Cabot Lodge ha chiesto al presidente del Consiglio di Sicurezza di convocare «una prossima riunione del Consiglio per esaminare la situazione creatasi in seguito al non provocato attacco a un aereo della Marina americana da parte di un apparecchio sovietico sulle acque internazionali, il 4 settembre».

La decisione è stata presa dietro dirette istruzioni del Presidente Eisenhower. E' la prima volta che gli Stati Uniti sottopongono un fatto del genere a una istanza internazionale.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti competenti di Washington, questa decisione è stata ispirata dalle seguenti considerazioni: preoccupazione di manifestare l'importanza che i dirigenti americani attribuiscono agli atti di violenza commessi dall'Unione Sovietica al di fuori dei limiti del suo territorio; i dirigenti americani tengono a conoscere se l'Unione Sovietica manterrà il punto di vista al Consiglio di Sicurezza. Alcuni diplomatici americani ritengono a questo proposito che le conseguenze «internazionali» dell'incidente potrebbero costituire una specie di prova per le tesi di «coesistenza» avanzate dalla propaganda comunista. Per questi diplomatici la decisione di fare appello al Consiglio di Sicurezza assume, sotto certi punti di vista, l'aspetto di un «sondaggio» americano delle vere intenzioni che si nascondono sotto queste offerte di coesistenza dalla propaganda comunista.

Scartando ogni reazione inconsiderata, come la rottura dei rapporti diplomatici con Mosca, gli Stati Uniti tengono nondimeno a stabilire che vi è stata violazione del diritto internazionale: l'apparecchio abbattuto si trovava infatti molto al di fuori delle acque territoriali sovietiche. E' necessario che questa affermazione americana sia sostenuta in una tribuna internazionale.

Come giustificare nel campo del diritto e in quello della propaganda, l'attacco effettuato da caccia a reazione sovietici contro un aereo poco veloce e debolmente armato come quello americano? Questa è la domanda che gli Stati Uniti tengono a porre non solamente a Mosca ma all'opinione pubblica mondiale.

Una risposta a questa domanda sembra tanto più importante ai dirigenti americani in quanto il cannoneggiamento tra i cinesi nazionalisti da una parte e comunisti dall'altra, nei pressi delle isole dello Stretto di Formosa, ha assunto in questi ultimi giorni una proporzione che supera quella delle scaramucce e scopo di propaganda. Dove vogliono arrivare i dirigenti comunisti?

E' in gran parte per rispondere a questa domanda che il Governo americano ha deciso di sottoporre l'incidente del 4 settembe scorso al Consiglio di Sicurezza.

Negli ambienti vicini al Consiglio di Sicurezza, si dichiarava stasera che gli Stati Uniti chiederebbero di costituire una commissione d'inchiesta incaricata di stabilire le responsabilità sull'incidente. Per evitare un veto sovietico, la delegazione americana intenderebbe proporre anche di iscrivere questa questione nel quadro del capitolo della Carta dell'ONU che tratta della soluzione pacifica delle divergenze e che dispone che le parti in causa si astengano dal veto. Se questa disposizione, che priverebbe anche gli Stati Uniti del diritto di veto, si rivelasse inapplicabile, un veto sovietico alla proposta di creare una commissione di inchiesta potrebbe essere considerata dagli Stati Uniti come un rifiuto, da parte dell'Unione Sovietica, di sottomettersi ai suoi obblighi nei riguardi del diritto internazionale.

Le grassazioni in Adriatico

Tre pescherecci marchigiani catturati dagli jugoslavi

Ancona, 7

Tre pescherecci appartenenti alla flottiglia marchigiana sono stati catturati dagli slavi. Si tratta del «Celi» che recentemente ha cambiato il nome in quello di «Zampogna», di Ancona, del «Libertà» e dell'«Aquilotto», di Porto San Giorgio. La cattura è avvenuta questa mattina al largo dell'isola di Pomo. Ne hanno dato notizia gli stessi equipaggi in un loro messaggio captato dalla radio costiera di San Benedetto del Tronto.

Alle 10.15, un quarto peschereccio, il «Marta», di Ancona, dava notizia per radio alla stazione di San Benedetto di essere stato catturato, ma dopo alcune ore informava di essere stato rilasciato, essendosi convinto il comandante titino della vedetta che il «Marta» esercitava la pesca in acque italiane e non slave.

I soccorsi americani agli alluvionati boemi

Ginevra, 7

Un accordo sulla distribuzione dei soccorsi offerti dagli Stati Uniti in favore delle vittime delle inondazioni in Cecoslovacchia è stato firmato oggi a Ginevra tra la Lega delle Società della Croce Rossa e la Croce Rossa cecoslovacca. La Lega delle Società della Croce Rossa era stata incaricata dagli Stati Uniti d'iniziare la distribuzione dei soccorsi americani offerti alle vittime delle inondazioni nell'Europa centrale. Per questa ragione, essa aveva inviato in ogni paese interessato alcuni delegati.

La sciagura di Shannon

Ordinata un'inchiesta del Governo irlandese

Shannon, 7

Il Governo irlandese ha ordinato che venga al più presto iniziata un'inchiesta ufficiale sull'incidente avvenuto al «Superconstellation» «Triton» della compagnia aerea olandese «K.L.M.». Il Governo olandese sarà invitato a collaborare.

Come è noto, nella sciagura, sono periti ventotto passeggeri mentre ventisette si sono salvati. La caduta dell'aereo è avvenuta a 7 chilometri dell'aeroporto di Shannon senza che il personale di questo se ne accorgesse.

La polemica sulle Cascine

Una precisazione ufficiale del Comune di Firenze

Firenze, 7

L'Ufficio stampa del Comune comunica: «La Giunta comunale nella sua adunanza del 6 settembre, di fronte alle notizie pubblicate da una parte della stampa italiana sulla concessione del Parco delle Cascine alla federazione comunista in occasione della festa dell'«Unità» tiene ancora a confermare quanto segue:

1) Che alla riunione della Giunta comunale nella quale venne esaminata la concessione suddetta era assente il Sindaco prof. Giorgio La Pira, ed erano invece presenti gli assessori signori: Sacchi, Artom, Branzi, Fancioni, Giachetti, Greppi, Rogari e Zoli.

2) Che il Sindaco stesso non era stato preventivamente informato della discussione di detto argomento, essendo stata la Giunta comunale interpellata al riguardo, in via d'urgenza, dall'assessore alla polizia».

CRONACA DELLA CITTA'

INESORABILE DECADIMENTO DELLA SCUOLA SLOVENA

LA MACCHINA DEL NAZIONALISMO TITINO non frena l'esodo della popolazione scolastica

Silenziosa ribellione a odiosi sistemi di propaganda politica Confessati timori della stampa slava: «Ogni ragazzo iscritto alla scuola italiana è un elemento perduto per la nostra collettività»

Il settembre è un brutto mese per gli scolari: gli ultimi «ritagli» delle vacanze sono angustiati dal pensiero che fra poco tempo bisognerà tornare ad indossare il grembiulino nero o mettere sotto braccio la cartella con libri e quaderni. E cominciano le preoccupazioni anche per i genitori: la vestaglia dell'anno scorso non va più bene per lo «spilungone» che in pochi mesi è troppo cresciuto mentre per ragioni didattiche s'impone ogni anno il rinnovo dei libri di testo la qual cosa lascia dei grandi vuoti nei magri bilanci familiari di almeno due terzi della popolazione.

Per gli scolari ed i genitori sloveni il settembre è un mese pre-scolastico ancora più grave hanno da sostenere una battaglia ben più dura e difficile che non quella del costo dei libri di testo e del nuovo grembiule nero. E' in settembre infatti che si mette in moto la massiccia macchina del nazionalismo titino per costringere tutta la popolazione scolastica della minoranza etnica a divenire uno strumento di propaganda politica. La storia è vecchia, ma si ripete ogni anno: per sostenere le sue tesi rivendicazionistiche Tito ha necessità di citare, dati alla mano, il numero di scuole slovene funzionanti a Trieste e nella nostra zona ed il relativo numero di alunni che le frequentano.

Non è molto agevole poter dare elementi definitivi sulle strutture e sul funzionamento della scuola slovena sorta nella nostra zona per la politica parziale condotta dalle autorità militari anglo-americane è pacifico però che in troppi casi si sono superate brillantemente le difficoltà organizzative e formali con elementi, fra gli insegnanti, non qualificati e che i programmi svolti sono ben lontani dal rispettare le disposizioni che il Ministero italiano emana per le scuole nostre, elementari e dell'ordine superiore. Ma tant'è: è storia vecchia, dicevamo; il nazionalismo titino non si preoccupa del buon funzionamento delle scuole o del grado d'istruzione impartito agli scolari, ma semplicemente della efficienza di uno strumento di propaganda, per cui si dichiara soddisfatto se alla mostra del disegno infantile gli scolaretti sloveni espongono dei dipinti — eseguiti, palesemente, dal loro insegnante — nei quali fanno bella mostra bandiere nazionali jugoslave, stelle rosse e scritte croate.

Ma non tutti i genitori sloveni, evidentemente, la pensano come gli emissari triestini di Tito: i genitori sloveni — come tutti i genitori, in tutto il mondo — si preoccupano soprattutto che i loro figli abbiano una formazione scolastica seria e completa, che l'istruzione sia fatta da un corpo insegnante preparato e coscienzioso e non da improvvisati propagandisti. La conseguenza inevitabile è che questi genitori sloveni — e non sono pochi — finiscono con il concludere che se vogliono fare l'interesse dei loro figli devono iscriverli alle scuole italiane, nelle quali è garantito uno studio serio ed approfondito e dove è bandita ogni gretta forma di pressione psicologica di natura politica. Questa realtà è documentata dalle costante flessioni che la affluenza nelle scuole slovene (dagli asili alle scuole superiori) ha avuto nel corso dei vari anni, dal '45 ad oggi: lo stesso numero delle scuole è sensibilmente diminuito (un esempio di attualità è dato da quella scuola slovena aperta nell'immediato dopoguerra nella zona di Crevatini e chiusa qualche anno dopo).

Ed è proprio nei confronti di questi genitori che, ogni anno, in settembre ha inizio il bombardamento psicologico — e non solo psicologico, dobbiamo credere sulla base di quanto direttamente testimoniano molte persone — da parte dei nazionalisti titini.

«Sono in corso le iscrizioni nelle scuole medie inferiori e superiori slovene — scriveva ieri il quotidiano titino — nei prossimi giorni si inizieranno le iscrizioni nelle scuole elementari. Non sottolineeremo mai abbastanza l'importanza della frequenza delle scuole e le condizioni degli sloveni nella zona di Trieste impongono ai genitori sloveni una responsabilità particolare in quanto, accanto alla famiglia, è la scuola quella che concorre ad imprimere nell'animo dell'allievo l'amore al proprio popolo e il rispetto alla propria lingua. Questa della frequenza delle scuole slovene è la condizione prima che dobbiamo soddisfare se vogliamo efficacemente resistere all'azione snazionalizzatrice condotta nelle forme più svariate dai nostri nemici nazionali. Forme che vanno dalle più raffinate ed astute ai modi brutali, quando non bastino le prime».

Dopo questa tirata sulle funzioni della scuola e questo macabro accenno alle «persecuzioni» viene l'ordine di battaglia contenuto in termini inequivocabili: «Tuttociò sarebbe superfluo dire se non vi fossero dei casi anche troppo frequenti di genitori che iscrivono i propri figli nelle scuole italiane. Spesso ciò avviene per opportunismo o per l'errato concetto che la frequenza delle scuole italiane possa assicurare una più facile sistemazione nei futuri impieghi. Non si rendono conto però questi genitori che in tale maniera essi spianano la via agli snazionalizzatori italiani il cui scopo è appunto quello di arrivare alla soppressione delle scuole slovene. In genere, i ragazzi iscritti nelle scuole italiane sono elementi perduti per la collettività slovena. I genitori debbono perciò ovviare a questo fenomeno negativo provvedendo non solo all'iscrizione dei propri figli nelle scuole slovene, ma anche intervenendo suasivamente nei confronti di quei genitori che si presentano nazionalmente più tepidi. Bisogna far valere più che mai il motto: «Anche l'ultimo ragazzo sloveno deve frequentare la scuola slovena!».

Per i ragazzi sloveni, perciò — secondo il quotidiano titino —, non esiste la libertà di scelta d'insegnamento: per essi non c'è che la libertà di frequentare scuole nelle quali imparano a disegnare bandiere con la stella rossa ed a cantare inni partigiani.

Leonardo Pasqualicchio per i «Figli d'Italia»

Nel pomeriggio di ieri, il presidente dell'Associazione Figli d'Italia e feriti per la causa nazionale, dott. Antonio Assanti, accompagnato dai consiglieri del direttivo dott. Arturo Radetti e Rino Varnerin, si è incontrato con l'on. Leonardo H. Pasqualicchio, deputato nazionale degli S. U., al quale ha illustrato le finalità del sodalizio recentemente costituitosi nella nostra città. L'illustre parlamentare — che, ricopre un'altissima carica anche nell'Associazione Figli d'Italia in America, ha assicurato il suo pieno ed assoluto appoggio — al suo rientro a Washington — al programma approvato dall'assemblea con particolare riguardo a scambi d'informazioni culturali e politiche.

Nel corso del cordiale colloquio, protrattosi per quasi due ore, sono stati trattati i vari aspetti riguardanti l'unità di questo territorio e altresì si è avuta l'occasione di esaminare l'azione svolta attraverso i giornali italo-americani circa il problema giuliano dal dopoguerra ad oggi. Al termine della riunione l'on. Pasqualicchio, con commosso compiacimento, ha gradito assumere il patronato dell'Associazione triestina dei Figli d'Italia e feriti per la causa nazionale.

Sabato la via dell'Istria sarà riaperta al traffico

Inaugurazione della nuova linea filoviaria per il rione di Ponziana Il prolungamento della linea «19» fino alla Stazione Centrale - Prossime inizio dei lavori di riattamento della Galleria di piazza Foraggi

Sabato mattina, dopo oltre un anno di lavoro, la via dell'Istria verrà interamente riaperta al traffico. L'avvenimento coinciderà con una duplice innovazione nel campo dei servizi filoviari che collegano i rioni di San Sabba e Ponziana con il centro cittadino. Le innovazioni, come ormai noto, riguardano la deviazione della linea «1» nel rione di Ponziana, e il prolungamento della filovia «19» sino alla Stazione centrale, mentre contemporaneamente si avrà l'atteso ripristino della linea «10» sino a Valmaura, lungo la rinnovata via dell'Istria.

Quest'opera è indubbiamente una delle maggiori intraprese dal Comune in questo dopoguerra; notevole non soltanto per l'entità del lavoro che ha comportato il rinnovo della via dell'Istria, per una spesa di centinaia di milioni di lire, ma soprattutto perchè servirà a ridar vita a questa importante arteria ed ai rioni che attraversa, disertati in questi ultimi anni dal grande traffico appunto causa il cattivo fondo stradale; per cui veniva preferito il passaggio attraverso la galleria di piazza Foraggi. Va ricordato che sabato non si concluderà l'intera opera, ma solo la prima parte del lavoro intrapreso dal Comune per la migliore valorizzazione della via dell'Istria. I lavori, infatti, comprendevano finora il tratto da S. Giacomo ai cimiteri, sino alla confluenza della via dell'Istria con lo sbocco della galleria di piazza Foraggi. Prossimamente verranno continuati dai cimiteri a Valmaura, con la costruzione di un nuovo tronco stradale rettilineo, che eliminerà le attuali curve del tratto finale della via dell'Istria.

Sabato però si avrà la conclusione della fase che maggiormente premeva di realizzare, perchè già così, virtualmente il problema della via dell'Istria è risolto, essendo stata completamente rinnovata la pavimentazione della strada da San Giacomo a Valmaura, oltre ad aver costruito nuove condotte sotterranee per la fognatura, il gas, l'acqua, l'energia elettrica ed i telefoni. Dopo oltre un anno di lavoro, con il traffico interrotto, i servizi filoviari deviati e resi disagevoli dai trasbordi, via dell'Istria verrà quindi interamente riaperta alla viabilità, tutta perfettamente levigata, così da consentire maggiore sicurezza e velocità ai veicoli.

La cerimonia inaugurale si avrà alle ore 9, con la partenza del primo filobus che da campo San Giacomo andrà a Valmaura. Sulla vettura prenderanno posto le autorità e dopo il loro passaggio via dell'Istria verrà riaperta al normale traffico. Il filobus compirà il percorso della linea «10» lungo la via dell'Istria, poi si porterà, passando per Passeggio S. Andrea, al capolinea della nuova linea «1», in Ponziana. Si avrà così l'inaugurazione anche di questo servizio, che attraversa interamente il popolare rione dei Cantieri. Il filobus, partendo da via Doda, arriverà a San Giacomo attraverso le vie Orlandini e Ponziana, passando sul ponte recentemente costruito a cavallo della linea ferroviaria.

Subito dopo inizieranno i servizi regolari per il pubblico che saranno così effettuati: linea «1» dalla Stazione centrale a Ponziana e linea «10» da piazza della Borsa a Valmaura.

La deviazione della linea «1» per Ponziana priva ovviamente gli abitanti di Valmaura del collegamento con la Stazione centrale, collegamento che sarà peraltro effettuato dalla linea «19», della quale è stato deciso ieri il prolungamento dall'attuale capolinea di piazza Oberdan a piazza Libertà. Informiamo al riguardo che è stata adottata per la «19» una tariffa differenziata in conseguenza del prolungamento. Per l'intero tragitto dal capolinea di via Flavia alla Stazione o viceversa verrà richiesto pertanto il pagamento di un biglietto di «doppia tratta»; la tariffa sarà invece normale da Valmaura alla Stazione e viceversa. Il provvedimento rispetta un giusto diritto dei vecchi utenti della linea «1»; mentre istituisce la maggiorazione per gli utenti del tratto Valmaura-capolinea di via Flavia, in quanto questi ultimi vengono a beneficiare del prolungamento della linea.

Da ultimo un'altra notizia, collegata pure alla riapertura della via dell'Istria. Pare infatti molto probabile che il ripristino della viabilità su questa arteria, farà accelerare i lavori di restauro della galleria di piazza Foraggi, che verrebbe pertanto chiusa temporaneamente al traffico per una completa sistemazione della pavimentazione stradale e forse anche della volta, in modo da eliminare le infiltrazioni d'acqua che sinora hanno reso sdrucciolevole e quindi pericoloso il transito nella galleria.

Una nuova Casa della Madre e del Bambino

Nel rione di Valmaura verrà iniziata domattina, alle ore 10, la costruzione di una Casa della Madre e del Bambino, che sarà fatta sorgere dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, al fine di potenziare l'attività del benemerito ente nel popoloso rione di San Sabba-Valmaura. Nella stessa mattinata, alle ore 10.30, verrà inaugurata nella sala d'arte comunale, al palazzo municipale, una mostra illustrativa dell'opera che l'O.N.M.I. compie a favore dell'infanzia.

Per le nozze d'argento di
TOSCA RIGONATI
e ANTONIO FRAGIACOMO
il nipote MANLIO e i parenti tutti augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 8 sett. 1929-1954

Nel XXV annuale della Marcia di Ronchi

UN NUMERO UNICO DELLA «LEGIONE DEL VITTORIALE»

La Sezione Fiume della Lega Nazionale informa che l'autopullman diretto a Gardone per la celebrazione del XXV annuale della Marcia di Ronchi, partirà sabato prossimo alle ore 13.30. L'itinerario previsto è il seguente: Trieste, Ronchi (dove verrà collocata una corona d'alloro sulla targa che ricorda la partenza di Gabriele D'Annunzio per Fiume) Treviso, Valsugana, Trento (pernottamento), Rovereto (visita alla campana della Vittoria), Riva, Gardone. Ritorno per Desenzano, Vicenza (visita al Santuario Monte Berico), Treviso, Trieste. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Sezione, via Ginnastica 52, dalle 20.30 alle 23.

Nella ricorrenza del XXV annuale, è uscito, a cura dei legionari dannunziani di Fiume e della Dalmazia, un numero unico dal titolo «Legione del Vittoriale». La bella pubblicazione, che si apre con un articolo commemorativo di Battista Adami, il reggente della Legione del Vittoriale degli Italiani, contiene anche un interessante scritto di Guido Sambo su «Trieste, città senza illusioni». Hanno collaborato inoltre al numero Giovanni Giuriatti, Ada Anesi Conci, Tullia Franzi, Orazio Pedrazzi, Piero Operti, Manlio Barilli, Mario Botter, Federico Pinna Berchet, Giovanni Lonzu e Gualtiero Santini.

Assemblee sezionali della D.C.

Ieri sera si sono svolte le assemblee d.c. delle Sezioni di Roiano e di Città centro, con la partecipazione dei dirigenti dott. Masutto a Roiano e Stopper a Città centro, i quali dopo la commemorazione dello scomparso Presidente del partito Alcide De Gasperi, tenuta dai rispettivi segretari sezionali, hanno illustrato ai presenti lo scopo della campagna per lo sviluppo delle zone depresse.

Questa sera, si terranno le assemblee delle Sezioni di San Vito e di Montebello con la partecipazione del Segretario provinciale prof. Romano a San Vito e del dott. Masutto a Montebello.

† Nel pomeriggio del 5 settembre c. a. è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Graziano marchese Obizzi
spedizioniere

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie ERSILIA, il figlio dott. GASTONE, le nuore SILVIA e GINA, i nipoti MARIA LAURA, EDDA e FRANCO, la sorella DORA, il fratello ENEA, in unione a tutti gli altri congiunti.

Gorizia, 7 settembre 1954

† Il 6 corr. la nostra adorata

Marcella Dario nata Milost

ha lasciato per sempre il desolato marito, le figlie, i generi e i parenti tutti che partecipano la dolorosa perdita.
Si dispensa dalle visite di condoglianza
Trieste, 8 settembre 1954

La DIREZIONE e il PERSONALE della Esso Standard Italiana, Raffineria di Trieste-San Sabba annunciano con profondo dolore il decesso, avvenuto il giorno 7 corr., del dipendente e collega

Mirco Giacomin

e prendono viva parte al lutto dei congiunti.

† Il 1.o settembre serenamente si spegneva in Alghero

Veneranda Pasian
ved. BRADASCHIA — d'anni 79

I figli MARIO, MARIA, CONCETTA, i generi gen. RAFFAELE CATARDI e dott. CORNELIO CALICI, e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
Trieste-Alghero, 8 settembre 1954

† Il giorno 6 corr. si spense, dopo brevi sofferenze

Giorgio Zanon
d'anni 61

lasciando nel dolore la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i generi e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 6 corr. è spirata serenamente all'età di 82 anni

Giovanna Vecchiet
ved. DRAGOVINA

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio i familiari.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 8 settembre 1954

La moglie ANGELINA, i figli e i parenti tutti ringraziano coloro che in vario modo parteciparono al dolore per la perdita del loro caro

Rodolfo Marsi

Nel trigesimo della scomparsa dell'indimenticabile

dott. Felice De Pasquale
vice Prefetto Vicario di Gorizia

la MOGLIE inconsolabile Lo ricorda, avvertendo che una funzione religiosa verrà celebrata giovedì 9 corr. alle ore 10 nella chiesa Metropolitana di Gorizia.
Gorizia, 7 settembre 1954

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

conte Vittorio de Puppi

con immutato dolore Lo ricorda la FAMIGLIA.
Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti, domani, giovedì, alle ore 8.

Il Tergesteo un secolo fa

Numerosi progetti per dare un'impronta adeguata ai tempi alla caratteristica galleria e farla ridiventare un'attrattiva del centro cittadino

Trieste, cent'anni fa. Il palazzo del «Tergesteo», sorto per iniziativa di uomini d'affari, costituiva il fulcro dell'attività commerciale del nascente emporio, sede delle principali ditte d'allora. La galleria interna a crociera, aperta su piazza e via della Borsa, sulla via del Teatro e su piazza Verdi, era frequentatissima a tutte le ore del giorno, un po' il cuore della vecchia Trieste, dove si davano convegno commercianti e gente elegante, essendo stata ad un tempo quasi la «hall» della Borsa e mèta delle passeggiate nel centro cittadino.

Ancora oggi la galleria conserva l'originaria caratteristica, con l'alta verata che la ricopre e sotto la quale, all'altezza dell'ammezzato, s'affacciano le piccole finestre degli uffici, dalle quali, nelle ore di più intensa attività d'affari, i commercianti comunicavano con i propri agenti o clienti che sostavano nella galleria.

Il quadro che offre questa stampa antica non si vedrà più alla riapertura al pubblico della galleria, che si spera possa avvenire presto, dopo tanti anni di occupazione militare della crociera. A parte l'atmosfera ottocentesca, la galleria avrà una nuova copertura, sempre a vetrate ma di fattura moderna, e la volta verrà abbassata in modo da escludere dalla galleria le piccole finestre dell'ammezzato. Vari progetti sono allo studio per la nuova destinazione da dare alla galleria, che si vuole riportare al fasto del passato, facendola ridiventare una vera attrattiva del centro cittadino.

Nel prossimo anno a Trieste il Congresso della "Dante,,

Al Congresso nazionale della «Dante Alighieri», che si è svolto nei giorni scorsi a Cagliari, hanno rappresentato la nostra città il prof. Vittorio Furlani, presidente del locale comitato della «Dante», e il prof. Suadi, accolti entrambi con fraterno calore dai congressisti e particolarmente dagli organizzatori sardi. Il prof. Furlani ha preso la parola per illustrare gli aspetti attuali del nostro problema, mentre il prof. Suadi ha riferito sull'attività della «Dante» a favore dei giovani. I prolungati applausi che hanno salutato le due relazioni hanno raggiunto il massimo dell'intensità alla proposta di tenere a Trieste il prossimo Congresso nazionale; proposta che è stata così approvata per acclamazione.

L'interessamento di S.E. Vitelli per i cantieri muggesani

Nella mattinata di ieri, una delegazione della D.C. di Muggia, composta dal dott. Crevatin, segretario della sezione, dalla signorina Amelia Postogna, dal sig. Umberto Moscheni e dal sig. Armando Borri, membri del direttivo, è stata ricevuta da S. E. Vitelli. La delegazione ha prospettato la situazione precaria dei piccoli cantieri navali della Zona, in modo particolare del Felszegi e del San Rocco. Com'è noto, fra giorni dovrebbero venir licenziati venti operai al Felszegi e fra una quindicina di giorni ulteriori quaranta. Anche più drammatica è la crisi del San Rocco: con il varo del «Lussino», previsto per il giorno 19, rimarrebbero senza lavoro oltre un centinaio di operai.

S. E. Vitelli ha promesso il suo vivo interessamento per la soluzione di questo angoscioso problema. Stamane la stessa delegazione sarà ricevuta dal dott. Sartori, Direttore superiore dell'economia e finanza.

La segreteria dell'Unione Monarchica Italiana è aperta per le operazioni di tesseramento, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e dalle 18.30 alle 20, nella sede di via Imbriani 4.

Prospettive dell'emigrazione

La ratifica degli Stati Uniti allo statuto del CIME assicura la continuità allo sfollamento della sovrapopolazione

Si ha notizia che il Governo degli Stati Uniti ha approvato e ratificato lo statuto costitutivo del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee — il C.I.M.E. — dando così piena efficacia all'attività dell'organizzazione che da anni ormai provvede all'attuazione dei programmi di emigrazione dall'Europa verso i paesi d'oltremare.

L'attività del C.I.M.E. è già nota nella nostra città, per l'organizzazione delle recenti emigrazioni in Australia e per l'opera che va compiendo per il trasferimento dei profughi d'oltre cortina, ospiti dei campi di raccolta della nostra Zona. L'adesione degli Stati Uniti, oltre a dimostrare l'interesse americano per la soluzione del problema della sovrapopolazione europea, assicura continuità nell'attività del C.I.M.E. per l'avvenire.

I Governi che hanno ratificato la costituzione sono: Italia, Svezia, Danimarca, Israele, Australia, Canadà, Svizzera, Paesi Bassi, Paraguay, Austria, Grecia e Stati Uniti. Da notare che l'Italia ha ratificato la costituzione per prima. Il Comitato Emigrazione fu fondato nel dicembre del 1951 ad una conferenza internazionale convocata a Bruxelles su iniziativa degli Stati Uniti. Dall'inizio delle operazioni nel febbraio 1952, il C.I.M.E. ha aiutato quasi 250 mila europei a trovare una sistemazione ed una casa in paesi d'oltremare che, a causa del rapido progresso economico, hanno bisogno di aumentare la loro popolazione. Il programma attuale del C.I.M.E. prevede l'invio durante il 1954 nei paesi d'oltremare di diecimila europei. Con il ritmo attuale di lavoro, questo programma si svolge con pieno successo.

Trasferito a Gemona il parroco di S. M. Maggiore

Il parroco di S. M. Maggiore, padre Aurelio Barbone è stato trasferito a Gemona. Egli amministrava la chiesa di S. M. Maggiore sin dal 1945 ed era ben voluto da tutti i fedeli e molto stimato per il suo carattere affabile ma anche per lo scrupoloso zelo con cui assolveva ai suoi compiti di parroco. La sua bontà egli la dimostrava verso tutti, ma in maggior copia verso i poveri che lo ricambiavano perciò con grande affetto. Il suo zelo e la sua attività erano esplicati specie nella direzione della S. Vincenzo sia femminile che maschile.

Padre Aurelio si è rivelato in questi anni pure abile e facondo predicatore.

I fedeli della sua parrocchia e tutti coloro che ebbero occasione di conoscerlo esprimono a padre Aurelio i migliori auguri e la speranza di poterlo rivedere in un tempo non lontano.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Sabato partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Domenica partecipazione all'inaugurazione del Rifugio «Bernardis» sul Pizzo orientale costruito dall'ANA di Udine. G. A. R. S.: Con partenza sabato ore 16 gita a Sella Nevea per l'inaugurazione del bivacco «A. Suringar» sul versante ovest del Jof di Montasio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2 dalle 19 alle 21, tel. 35240.

A. S. EDERA - ENAL. Domenica 12 corr. gita in autopullman alla volta di Montebelluna-Feltre-Pedavena con visita agli impianti del Calzaturificio «La Dolomiti» fornitore della spedizione italiana al K. 2. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente dalle 19.30 in poi, telef. 96-132.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Braies, Rifugio Biella, Croda del Becco e traversata a Podestagno (Cortina d'Ampezzo). Programma dettagliato in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Prossima riapertura con nuovo impianto Cinemascope: inaugurazione stagione 1954-55 con «La tunica».
FENICE. 16: «Operazione Mistero», un technicolor in cinemascope, con Richard Widmark e Bella Darvi. E' un film Fox. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «I figli della tempesta» con John Justin, Eva Dalhbeck. Premiato con «Lauro di argento Selznick 1953». Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Il marchio del cobra» con N. Patrick, E. Sellars, G. Gynt, J. Warner. Brivido e amore nella più emozionante avventura di contrabbando.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Inaugurazione stagione 1954-1955. Sul grande schermo panoramico Walt Disney presenta: «Rob Roy, il bandito di Scozia», in technicolor, con Richard Todd e G. Johnson. Segue documentario a colori: «Polizia sugli sci».
AUDITORIUM. 16.30: «La donna e il mostro» con Vera Ralston, Eric von Stroheim, Richard Arlen. Un film che non vi darà pace. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'impero dei gangsters», avventuroso e drammatico, con Brian Donlevy e Claire Trevor. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: «L'indossatrice», un'appassionante vicenda d'amore, con Lana Turner e Ray Milland. Funzionano i refrigeratori.
GRATTACIELO. 16: Aderendo alle innumerevoli richieste, il meraviglioso cinemascope «Il viaggio intorno al mondo della regina d'Inghilterra». Si ripete ancora oggi.

ALABARDA. 16.30: «Pietà per chi cade», il capolavoro della cinematografia italiana, con Antonella Lualdi, Amedeo Nazzari, Nadia Gray e Massimo Serato.
ARISTON. 18 (all'estivo 20 e 22): «Canzoni per le strade».
ARMONIA. 15.30: «Per salvarti ho peccato». Il più grande successo. P. Cressoy, M. Vitale. Continuo strepitoso successo De Rosè-Marcelli.
AURORA. 16: «Amore provinciale» con Jane Powell (la deliziosa interprete di «Crociera di lusso») e Farley Granger. E' un technicolor musicale Metro veramente eccezionale. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «L'eterna catena». Il film che supera «Disonorata», con M. Mastroianni, G. M. Canale. Vietato ai minori. Strepitoso successo.
IDEALE. Prossima riapertura completamente restaurato con schermo panoramico.
ITALIA. 16.30: «Qualcuno mi ama» un film allegro, sentimentale e turbinoso in technicolor, con la dinamica Betty Hutton e Ralph Meeker (Paramount).
IMPERO. 16.30: «Vestire gli ignudi», dal romanzo di L. Pirandello. Capolavoro drammatico con Eleonora Rossi Drago e Gabriele Ferzetti.
MARE. 16: «Vite vendute», l'incomparabile capolavoro di Clouzot. Soltanto per alcuni giorni. Proibito ai minori.
S. MARCO. 16: «Fiesta d'amore e di morte» con Mel Ferrer, Anthony Quinn, Eugene Iglesias e Miroslava.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Adultera senza peccato» con James Mason e June Hanoe.
SAVONA. 16: «Il sole splende alto» di John Ford, con Charles Winninger e J. Russell.
VIALE. 16: «Signorine non guardate i marinai» con Bob Hope, Bing Crosby, Alan Ladd e uno stuolo di magnifiche ragazze. Imm, «Le nevi del Chilimangiaro».
VITTORIO VENETO. 16.30: «Pietà per chi cade», il capolavoro della cinematografia italiana, con Antonella Lualdi, Amedeo Nazzari, Nadia Gray e Massimo Serato.
AZZURRO. 16: «La baia del tuono». Il successo del giorno. Spettacolare technicolor Universal, con James Stewart e Joanne Dru.
BELVEDERE. 16: «L'inafferrabile», un'infuocata avventura in technicolor, con R. Scott.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Questa è la vita», film Titanus, con Lucia Bosè, Walter Chiari, Totò e Fabrizi.
MASSIMO. 16.30: «Sparate senza pietà», il film del coraggio, con S. Brady e A. Smith. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Serenata amara» con Claudio Villa e Silvana Bonfanti. Il film delle belle canzoni.
ODEON. 16: «L'isola dei pigmei» con Johnny Weissmuller e Ann Savage.
RADIO. 16: «Noi cannibali», un technicolor di frenetiche passioni, con S. Pampanini, F. Lulli e V. Musolino.
VENEZIA. 16: «Milano miliardaria» con Tino Scotti e Isa Barzizza

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: (Due rappresentazioni): «Ci vediamo in galleria» con Carlo Dapporto e Nilla Pizzi.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli del colosso in technicolor «Nostra Signora di Fatima». Grandioso.
GARIBALDI ESTIVO. 20 (ult. 22): «L'eterna catena», il film che supera «Disonorata», con M. Mastroianni e G. M. Canale. Strepitoso successo. Vietato ai minori.
ARISTON ESTIVO. 20 e 22: «Canzoni per le strade». Il classico film musicale con le sue cento belle canzoni cantate da Luciano Taioli. Precede attualità e documentario in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Il mistero del marito scomparso» con Ann Sheridan e Dennis O'Keefe.
GINNASTICA. 20.30: «La carica degli apaches», capolavoro in technicolor con Robert Young e Janis Carter.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «La grande passione», un'avvincente dramma con Tyrone Power.
PONZIANA. 19.30: «Fuga nel tempo», splendido con Farley Granger.
SECOLO ESTIVO. 20 (due spettacoli): «Le avventure di Mandrin» Raf Vallone, Silvana Pampanini.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.15): «La terra dei giganti». Uomini contro elementi. Fratelli contro fratelli, in una vicenda epica e violenta di passioni primitive nelle gigantesche foreste dell'Australia, con John O'Malley, Thelma Scott e Wendy Gibb.
ESTIVO BROCCHETTA. 19.45: Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy in «I sette dell'orsa maggiore». Ult. 21.45. Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Un uomo tranquillo» con John Wayne e Maureen O'Hara. Capolavoro in technicolor.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Scampolo» con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO. (viale Miramare 69). Dalle 21.30 danze. Orchestra d'attrazione Labardi, canta Carmen Mirella.

LA PIRATERIA JUGOSLAVA NEL NOSTRO GOLFO

Intervento del G. M. A. a favore dei pescatori arrestati

Anche il «Bruno II» si trova nel porto di Capodistria

Sull'ultimo atto di pirateria compiuto dagli jugoslavi nelle acque del nostro golfo, si sono avuti ieri altri particolari. I motopescherecci catturati dalle motovedette, sono tre e non due. Infatti si ha notizie che anche il «Bruno II» è stato fermato e costretto a dirottare su Capodistria. Il capobarca Giovanni Stolfich è stato rinchiuso nelle carceri di Sant'Anna, dove già si trovano i comandanti Drioli e Lorenzini e gli equipaggi del «Dandolo» e del «Marino» fermati, come noto, mentre navigavano bene al largo della costa istriana.

Le autorità jugoslave hanno mosso ai nostri pescatori la solita accusa e cioè di aver violato le acque territoriali della zona B e contravvenuto all'ordinanza della Vuja sul movimento di persone tra le due zone del Territorio Libero. Si è giunti così all'assurdo di accusare gli equipaggi costretti con la forza a raggiungere Capodistria, di essere entrati senza permesso in zona B.

A tarda sera si è appreso che il G.M.A. è ieri intervenuto presso l'Amministrazione militare jugoslava in favore dei pescatori triestini, che da più di quattro giorni ormai sono trattenuti in carcere sotto una accusa dettata solo da una politica di sopraffazione. Non si conoscono ancora i risultati dell'intervento.

Iscrizioni scolastiche

Presso il Liceo-Ginnasio «F. Petrarca» sono aperte le iscrizioni a tutte le classi dell'istituto. Le modalità per le iscrizioni, l'ammontare delle tasse scolastiche, la misura e il modo di versamento risultano dall'avviso affisso all'albo della Scuola. L'ufficio di Segreteria è aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12. Le iscrizioni saranno accettate sino al 20 settembre.

Un campionario del mondo all'Ostello Tergeste

Il Comitato regionale dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù comunica che all'Ostello Tergeste, nel mese di agosto, sono state registrate 924 presenze, di cui 243 donne e 681 uomini appartenenti ai seguenti paesi: Austria 221, Italia 208, Germania 208, Inghilterra 70, Francia 54, USA 40, Australia 30, Olanda 18, Svizzera 15, Svezia 12, Israele 12, Sud Africa 8, Argentina 7, Norvegia 7, Canada 6, India 4, Arabia 2, Nuova Zelanda 1, Danimarca 1.

Durante questo periodo, l'Ostello ha ospitato diverse comitive provenienti dalla Germania, dall'Austria, dall'Italia e dalla Francia. In soli cinque mesi di vita, l'Ostello Tergeste ha già avuto ben 3086 presenze.

50 anni di sacerdozio

Il parroco di Prosecco, don Giuseppe Crisman, celebrerà domenica 12 settembre, alle ore 10.30, la sua Messa giubilare.

Alle ore 15.30 avrà luogo la grande processione per la chiusura dell'Anno mariano.

ASTERISCHI

NOZZE

Lunedì 6 corr., nella Cappella della Parrocchia Immacolata Cuore di Maria di via S. Anastasio, con la benedizione del Santo Padre, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Alice Maria Teresa Denaro ed il dott. Tarquinio de Angelini. Erano rappresentati i padrini della sposa: prof. dott. Baccio Ziliotto e ing. dott. Massimo Giadorou. Era rappresentato per lo sposo il padrino ing. dott. Ivo Schiavon, presente il padrino dott. Guglielmo Malazzi. Vivissime felicitazioni.

ORE DELLA CITTA'

★ Documentari sulle colonie estive: Stasera alle ore 20, nel Ricreatorio «De Amicis» verranno proiettati i documentari delle colonie di Sappada, Campitello, Prato, Ravascletto, Maglio, Villa Santina, Candide, Enna, Lorenzago, Santa Croce, Grado (profughi e orfani di guerra). Alla stessa ora, presso le ACLI di Muggia, verranno proiettati i documentari delle colonie di Abetaia, Rigolato, Pierabeck.
★ Stasera, con inizio alle ore 19, concerto di musica riprodotta alla Sala pubblica di lettura (via Trento 2). Ingresso libero.

Un medico triestino negli S. U.

Il dott. Lamberto Bentivoglio, assistente di ruolo presso la 3.a Divisione medica dell'Ospedale Maggiore, è partito in questi giorni per gli Stati Uniti in base al programma degli scambi culturali tra la nostra città e gli Stati Uniti. Il dott. Bentivoglio sarà ospite, durante l'anno accademico 1954-55, del Coney Island Hospital di New York, dove prenderà parte ad un corso teorico-pratico con particolare riguardo alla cardiologia. Il dott. Bentivoglio farà ritorno a Trieste la prossima estate.

STATO CIVILE

MORTI: Pacor ved. Calligaris Anna a. 80; Vecchiet ved. Dragovina Giovanna a. 82; Giacomin Mirko a. 51; Zanon Giorgio a. 60; Bartolich Giacomo a. 77; Velicogna Giuseppina a. 62; Cassetti Pietro Alberto giorni 1; Vecchio Taddeo Fulvio mesi 3; Robusa Giovanni anni 15; Bieker ved. Taucer Giuseppina a. 81; Pollaghi Camillo a. 83; Kogovsek in Spazzal Olga a. 40.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2, minima 19.9; pressione 1014.9 mb in lieve diminuzione; umidità 49 per cento; temperatura del mare 25.7.

Oggi: Natività di M. V. — Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.32. La luna sorge alle 16.2, tramonta alle 0.08.

Maree: OGGI: alta ore 7.45, cm. 26 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 6 sotto il l. m.; alta ore 18.40, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Collè, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Nuovo mondo; 12: Musica per banda; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Mare e montagna — radioposta dalle colonie di Lorenzago e Candide; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Scatola a sorpresa; 21.5: «Otello», di Giuseppe Verdi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18: Musica sinfonica; 18.45: Canzoni; 19.15: Cuori in ascolto, romanzo musicale; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 13.30: Canzoni napoletane; 14.30: Attualità musicali; 15: Baritono Giulio Fioravanti; 16: Terza pagina; 17: Teatrino all'aperto; 18.30: Ballabili; 19.30: Canzoni; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Radioincontri; 21.45: Orchestra Luttazzi; 22.15: Scogli sottovento, radiodramma di Piero Marinai.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18.15: Lo Zoo di Roma; 21: Un, due, tre, varietà musicale.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di PIETRO PASSON fu Gio Batta, nato a Cormons il 12 novembre 1875, emigrato in Argentina nel 1904, che dal 1940 non diede più notizie di sè, è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Le profezie di Chateaubriand

CHATEAUBRIAND detta le pagine dell'*Avenir du Monde* nel 1834 e quelle della *Conclusion générale* nel 1841. Sono gli anni che seguono la caduta di Luigi Filippo, il re borghese, e preparano l'avvento delle forze democratiche. Lamartine va ripetendo in quel periodo ai suoi elettori che «la mira del Governo dev'essere le masse: là le sofferenze, i diritti, la forza». Tocqueville, di ritorno dall'America, indica le felici fortune del reggimento decentrizzato. Attorno a Tocqueville, si raduna un gruppo di conservatori progressisti che pongono allo studio le questioni più urgenti: riforma elettorale, organizzazione del lavoro, opere pubbliche.

Intorno alla tesi del suffragio universale, Ledru-Rollin convoca repubblicani, democratici e conservatori dissidenti, ponendo la riforma politica a base della riforma sociale. I legittimisti, annegati nel ridicolo provocato dalle peripezie della duchessa de Berry, si ritirano in uno scontroso silenzio. I cattolici, avvalendosi delle buone disposizioni del Governo di Guizot, più apparenti che positive, sollevano il problema della libertà d'insegnamento, tiranneggiato dal monopolio universitario.

Mescolata alla politica e agli affari — Sainte-Beuve ne aveva segnalato l'incongruenza nel famoso scritto *De la litérature industrielle* — la produzione intellettuale va accomodandosi alle nuove esigenze.

La Bohémienne e Quasimodo erano due relitti sociali che protestavano contro il prete e il gentilnomo. Stendhal e Balzac narrano le storie dei «figli del secolo» che esaltati dalle teorie egualitarie, perseguivano tragicamente sogni ambiziosi. Verso il 1840 v'ha un certo ritorno alla disciplina e alla misura; la «malattia del secolo» resta la malattia di alcuni isolati che confessandosi, come Musset, se ne liberano e il tipo byroniano vien volto intenzionalmente, per es. da Gauthier, in senso caricaturale.

L'esplosione del saintsimonismo e il dissidio tra i discepoli del maestro del socialismo francese, favorirono l'incremento e l'interesse popolare intorno alle teorie sociali. Nel 1838-1840 vengono alla luce i due libri *De l'Egalité* e *De l'Humanité* di Pietro Leroux; del '40 è il famoso trattato del Blanc sull'*Organizzazione del Lavoro*; del '42 è il *Viaggio in Icaria* di Stefano Cabet, convertito dal Morelly alla teorica comunista; al '39 risalgono i primi tentativi del Buchez di conciliare cattolicismo e socialismo; nel '40 si celebra il primo congresso socialista a Londra.

Nonostante i fermenti ammonitori, Guizot persevera, incoraggiato dal re, nella linea d'intransigente politica conservatrice. Riesce a far respingere dalle Camere i due progetti di riforma elettorale e di riforma politica, ma non può sottrarsi al discredito per la crisi finanziaria cagionata dal deficit sempre in aumento e non può sottrarsi alla disistima per i cattivi esiti della politica estera soprattutto di fronte all'azione dei radicali svizzeri che riescono ad aver ragione della Sonderbund cattolica, e alle richieste dei patrioti italiani che strappano riforme ai principi assolutisti.

Dovunque si parla di corruzione governativa, di decadenza morale, di frodi elettorali, d'incapacità e di leggerezze amministrative. Ogni argomento e ogni scandalo viene a dismisura allargato per incendiare gli entusiasmi democratici e per fomentare l'odio alle istituzioni reazionarie. Nel febbraio del '47 Luigi Blanc e Michelet pubblicano i loro studi sulla storia della Rivoluzione, e dal marzo al giugno dello stesso anno Lamartine fa uscire, uno dietro l'altro, gli otto volumi della *Histoire des Girondins*.

I capi della sinistra dinastica, del centro sinistra, dei radicali e dei socialisti dànno inizio alla serie di manifestazioni politiche contro Guizot e il re. «Riforma» e «corruzione» sono i termini che si prestano a orientare la massa del pubblico e a scatenare l'opinione popolare. Le «gloriose» giornate del luglio 1830 appaiono ormai ben lontane e Philippe l'Egalité, *le soldat de Jemmapes*, il principe che manda in collegio i propri figliuoli, vien presentato dai fragorosi oratori di sinistra come un monarca ferocemente reazionario. Lamartine profetizza che la Francia, dopo la rivoluzione della libertà e la controrivoluzione della gloria, avrebbe avuto la «rivoluzione del disprezzo».

Ritiratosi sdegnosamente nel 1830 dalla vita pubblica, Chateaubriand cerca d'intuire la direzione dei fermenti che stavano maturando. Confessa di ravvisare a fatica il mondo della sua infanzia e quello della sua vecchiaia. In quei pochi decenni s'era scoperta l'Australia; Parry e Franklin avevano esplorato le coste dell'America settentrionale; i navigatori francesi davano per certa l'esistenza d'un nuovo continente tra i ghiacci del Polo antartico; l'Africa cedeva poco a poco i misteri delle sue solitudini; Champollion decifrava sui graniti di Mezraïm i segreti delle antiche civiltà; si sarebbe tagliato l'istmo di Panama e forse quello di Suez; i battelli a vapore avrebbero risalito le correnti dei grandi fiumi e le sponde si sarebbero ricoperte di città e villaggi: «chariots sans chevaux» avrebbero trasportato nel cuore di foreste ritenute impenetrabili, migliaia di emigranti.

Assai più gravi e decisivi gli appaiono gli sviluppi sociali. Per principio d'onore e di lealtà, resta fedele ai Borboni e continua a credere nella monarchia costituzionale, ma sa che il suo è un sacrificio inutile: «Il partito democratico è l'unico che progredisce, perchè marcia verso il futuro». All'opposto di Lamennais e di Lamartine che si lusingavano di assistere agli albori dell'èra da essi auspicata, egli interpreta quegli avvenimenti come i segni ammonitori della rivoluzione dal cui seno nascerà il mondo nuovo. Se la democrazia avanza sommergendo gli ultimi monarchi, esitanti davanti alle nuove dottrine, la macchina che ormai non potrà più ridursi a pezzi, crea le necessarie premesse per la distruzione dell'antico ordine. «L'ora dei popoli è tornata, tutto sta a sapere come sarà riempita. Sarà d'uopo livellare innanzi tutto l'Europa in uno stesso sistema... Per arrivare a tanto si dovrà probabilmente far scoppiare guerre al di fuori e superare all'interno la duplice anarchia morale e fisica... Quando si toccherà alla proprietà, si avranno immensi sconvolgimenti con effusione di sangue». Dal momento difatti che si è scoperta la disumana sproporzione tra ricco e povero e il povero ha acquistato coscienza della propria situazione, sarà inevitabile la lotta di classe. «Cercate di persuadere il povero quando egli sappia leggere e scrivere e non creda più, ch'egli deve sottomettersi a ogni sorta di privazioni mentre il suo vicino dispone mille volte del superfluo: in ultima istanza, dovreste ammazzarlo».

«Allorchè il vapore sarà perfezionato e il telegrafo e la ferrovia avranno abolito le distanze, viaggeranno non soltanto le merci ma anche le idee...; quando saranno abolite le barriere fiscali e commerciali fra gli Stati... quando i diversi Paesi in quotidiano contatto tenderanno all'unità dei popoli, come potrete risuscitare l'antico modo di separazione?».

Contro i sostenitori dell'eguaglianza totalitaria, fa proprio l'argomento di Lamennais; senza la proprietà privata non è pensabile la libertà; chi non possiede è proletario o salariato, vale a dire schiavo pubblico; eliminata ogni forma di proprietà individuale, lo Stato diventa padrone di tutto e di tutti, «l'arbitro assoluto dell'essere spirituale e dell'essere organico. L'intelligenza e la coscienza tutto dipende da lui..., una schiavitù così universale e profonda cui nulla sfugge e che penetra nel profondo dell'anima».

E come spiegare il folle progetto di arrivare all'unità dei popoli e di fare di tutta la specie un solo individuo? «Addio dolcezza del focolare, addio riposi della famiglia... Cosa sarà mai siffatta società universale che non ha paesi propri, che non sarà francese, inglese, tedesca, spagnola, portoghese, italiana, tartara...? Pranzerete a Parigi e cenerete a Pechino, in virtù della rapidità delle comunicazioni; benissimo; e poi?».

Problemi gravissimi che aveva lungamente discussi con l'altro bretone, Lamennais, nato come lui davanti al mare di Saint-Malo, ambedue alcioni dello stesso scoglio, nella prigione di Santa Pelagia, in una cella di cui si toccava il tetto alzando una mano. «Sì, concludevano; la società perirà. La libertà che poteva salvare il mondo non avanzerà, a meno che non si appoggi alla religione: l'ordine cui s'affidava la regolarità dei rapporti, non potrà consolidarsi perchè l'anarchia delle idee lo combatte. La porpora che finora comunicava potenza, servirà da nido alla disgrazia; nessuno si salverà se non nasce come Cristo nella paglia».

Da tale punto di vista, le previsioni non sono tuttavia pessimistiche. Aveva già avvertito nel '34 che «soltanto una piccolissima parte del messaggio evangelico è stata adempiuta». Nel '41 torna a presagire che «la libertà crocifissa sul Calvario con il Messia, ridiscenderà con Lui per consegnare alle nazioni il Nuovo Testamento scritto in loro favore e finora impedito dalle clausole».

La visione profetica, espressa con terminologia mutuata quasi *ad litteram* da San Paolo, offre, anche a un secolo di distanza, un quadro abbastanza esatto delle cause e dell'assetto della società futura, e ad ogni modo un quadro assai più esatto di quello che a suo tempo andavano tracciando sociologhi e filosofi della storia. E con il quadro, la speranza. Il dito di Dio conduce la generazione umana anche nei momenti più torbidi della sua rivoluzione — e questo del «tempo» e della «pazienza» è un altro profetico avvertimento lasciato da Chateaubriand ai francesi — nel cammino faticoso verso una uguaglianza, fraternità e libertà veramente cristiane.

ENNIO FRANCIA

SERGE LIFAR NEL BALLETTO «ICARO» DA LUI IDEATO, CON MUSICA DI J. E. SZYFER

FASCINO DI UNA CITTA' ANTICA E SILENZIOSA

RECA I SEGNI DI REMOTE CIVILTÀ
Cortona, perla della Valdichiana

Tutto è immobile e sospeso nel tempo - Attraverso i rioni popolari rimasti tipicamente medioevali - Un incantevole panorama - Storia di un Comune prospero e attivo

Cortona, settembre

Il viaggiatore che sale su a Cortona nota con vero diletto via via che la strada si perde alle sue spalle il panorama slargarsi a perdita d'occhio verso l'orizzonte lontano. Arrivato in paese, gli si schiude una vista sconfinata e stupenda. Le linee dei monti lontani, che sembrano giganti confinari posti a guardia di questa valle prediletta da Dio, sfumano lievi nel cielo opalino. Spiccano tra di essi l'Amiata e il Cetona, e a sinistra, quasi al limite dell'orizzonte, prigioniera dei monti, scintilla l'azzurra chiazza del Trasimeno. La Valdichiana appare come uno sterminato mosaico che esseri strani scaturiti dalla Terra, gnomi e coboldi forse, si son divertiti a ricamare in momenti di estro.

Stretta fra ciclopiche mura

Sono le ultime ore del pomeriggio. Una fiumana di luce involge uomini e cose e verde e amena splende e arde la valle. Sale dalla terra opima l'odore dell'erba riarsa e dovunque è profumo di resina. Tutto è immobile e sospeso. Il vento, amico fido di questo colle, tace. Il palpito della vita cosmica sembra essersi arrestato, e il silenzio rende ancora più statica questa magica immobilità delle cose. Eppure laggiù, nella valle, s'annidano e fremono e occhieggiano miriadi di invisibili esseri misteriosi.

Cortona, monastica e silenziosa, è una perla in questa valle. Arroccata su un colle, fin dalle propaggini, dapprima il verde pallido e mistico degli ulivi, poi un verde meno rado e più vario e intenso la incalza, la stringe, la cinge d'assedio. Ciclopiche mura etrusche la rinserrano in un quasi amoroso e difensivo abbracciamento. Le casette che si rincorrono affacciandosi l'una sull'altra, le stradette innumeri che si perdono dopo breve tratto, le scalinate contorte che salgono incrociandosi, le chiese, i palazzi, i conventi, i monumenti, recano i segni di remote civiltà sovrapposte.

I rioni popolari sono i più tipicamente medioevali. [illegible] *Cinque Vie: il* Melone di Camucia, *presso la stazione ferroviaria:* I meloni del Sodo, *nei pressi della villa dove viveva il celebre critico-scrittore Pietro Pancrazi. In piazza Signorelli si eleva il palazzo Casali, sede dell'Accademia etrusca, della Biblioteca comunale e del Museo etrusco, nel quale si ammira il* Lampada*rio,* [illegible]

Tra chiese e conventi

[illegible] *e vicoli rompono ad ogni piè sospinto la strada, quelli a destra aprendo uno spiraglio sul paesaggio, quelli a sinistra perdendosi nel cuore del paese. Mi soffermo ad osservare l'«arco etrusco», la chiesa di S. Antonio, il convento delle Clarisse. La strada è seminata di donnette taciturne sedute sui cigli delle porte o addirittura per terra che cuciono o fanno la maglia, e via via che ti avvicini, ti guardano incuriosite, poi ti scrutano da capo a piedi, carpendo ogni parola del tuo discorso. Qualcuna si affaccia alla finestra e ti guarda stupita. Intanto il mio amico mi fa osservare che siamo arrivati in uno dei rioni più antichi e popolari della città, il rione delle tessitrici, detto «Popolo santo», perchè circondato da chiese e conventi. Invero, questo rione sarebbe tutt'altro che santo. Amori illeciti e adulterini vi fiorirebbero a profusione, e la «semolata», cioè la strana e insidiosa costumanza di contrassegnare con semola, granturco e lupini la traiettoria che il drudo percorre per recarsi dalla sua amante, ne sarebbe il segno rivelatore. Una vecchina dal volto ferrugigno si arrabatta attorno ad un batuffolo di canapa infilato nella punta d'un bastone. Mi avvicino e le chiedo del suo lavoro. Con voce amara, in cui è il segno d'una fatale e invincibile miseria, mi risponde che deve lavorare quattro giorni per filare un chilo di canapa e guadagnare la notevole somma di quattrocento lire.*

Continuiamo ad inerpicarci. Arriviamo alla chiesa di Santa Margherita, in cui si conserva il corpo incorrotto della Santa umbra, di cui François Mauriac ha rievocato recentemente la vita. In occasione della festa della Santa i contadini, fino a poco tempo fa, addobbati come per un rito, solevano ripetere, con tono lamentoso e lugubre, versi tradizionali come in una specie di sacra rappresentazione detta «bruscello». Il castello ci guarda severo e accigliato. Un altro sforzo ed eccoci su. Sono trafelato. Adesso che ho Cortona in pugno, che la domino tutta, mi verrebbe la voglia, per ven- [illegible] *noscritto in cui si racconta la storia di Cortona.*

Secondo la più diffusa delle leggende che se ne contendono le origini, Cortona sarebbe stata fondata dall'umbro Turconte, figlio di Turreno, che la chiamò Turrena. *Un'altra leggenda ne attribuisce la fondazione a Dardano, il quale successivamente, come ci dice anche Virgilio, sarebbe emigrato in Asia, dove avrebbe fondato Troia. Di qui l'appellativo popolare dato a Cortona di «mamma di Troia e nonna di Roma».*

La «Tanella di Pitagora»

I Greci la chiamarono Croton, *e fin dall'antichità gli storici la scambiarono spesso con l'omonima città della Calabria, patria di Pitagora. La tomba etrusca che è presso le Cinque Vie fu ritenuta il sepolcro del filosofo e porta tuttora il nome di* Tanella di Pitagora. *Virgilio la chiama* Corito. *La forma odierna si ritrova in Livio. Secondo le risultanze della storiografia più recente, Cortona sarebbe stata in origine una città umbra e in seguito sarebbe stata conquistata dagli Etruschi.*

La Cortona etrusca conobbe tempi di grande splendore. Silla ne segnò la rovina, finchè, nel 450, cadde in mano dei Goti, sotto i quali attraversò il periodo forse più triste e oscuro della sua storia. Più tardi la troviamo eretta a Comune libero e sovrano e la vediamo gareggiare in splendore con le altre città italiane. Nell'epoca in cui si forma il mercato e l'economia curtense cede il posto all'economia moderna, la moneta battuta a Cortona conquista un vasto raggio di circolazione e prevale e si impone fino a tutto il sec. XVI. Nel 1325 i rappresentanti del popolo eleggono Ranieri Casali signore di Cortona, dando così inizio alla signoria che la governerà fino al 1409. Da quest'epoca Cortona perde la sua autonomia, e la sua storia si fonde con quella di Firenze.

Il castellano mi ricorda che deve chiudere la Fortezza. Usciamo che l'orizzonte si è tinto di porpora. Scendiamo per Via S. Margherita *fino al* bellissimo Viale dei Tigli. *Cominciano ad accendersi le prime luci. Ecco laggiù Chianciano, e qui, di fronte a noi, Montepulciano; a destra è Foiano e poi Sinalunga; più in là Monte S. Savino. Via via che le luci si moltiplicano il paesaggio si trasfigura; di tanto in tanto il treno sferraglia nella valle e subito il silenzio torna a dominare Cortona, città etrusca, perla della Valdichiana.*

COSTANZO COSTANTINI

La grande Idrovia Padana

Un convegno a Venezia ha messo in luce l'urgenza di questa vasta realizzazione che interessa l'intera economia nazionale

Venezia, 7

Ha avuto luogo a Palazzo Grassi, a Venezia, il «Convegno sull'Idrovia Padana» organizzato per iniziativa del Centro internazionale delle Arti e del Costume con la collaborazione dell'Unione di navigazione interna dell'Alta Italia. Alla importante e interessante manifestazione organizzata nel quadro delle attività promosse dal Centro per affiancare la Mostra «Venezia Viva» — allestita nelle sale di Palazzo Grassi — hanno partecipato oltre ai rappresentanti ed agli esperti delle numerose città dell'Alta Italia interessate all'annoso problema, il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Romita, le maggiori autorità provinciali, tecnici dei competenti Enti pubblici e rappresentanti della Svizzera. Avevano inviata la loro adesione i Ministri Villabruna e Tremelloni.

L'iniziativa del Centro delle Arti e del Costume è stata confortata nei risultati dalla mozione espressa all'unanimità dai congressisti, di realizzare questa imponente opera da cui dipende molta parte dello sviluppo dei traffici italiani con l'estero.

Il Convegno è stato aperto col saluto del presidente italiano del Centro internazionale delle Arti e del Costume, avv. Giuseppe Segati, seguito dalle augurali parole del prof. Angelo Spanio, presidente dell'Unione di navigazione interna dell'Alta Italia e Sindaco di Venezia, e quindi hanno svolto relazioni il prof. Gino Luzzato di Venezia e il prof. Ivo Diozzi di Ferrara. In sintesi gli oratori hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di procedere ai lavori per la grande via d'acqua destinata a congiungere Torino all'Adriatico con la trasversale Lago Maggiore - Mar Ligure, prospettandone i grandi benefici che ne deriveranno per il traffico attraverso un canale di sicura navigabilità che permetterà di effettuare i trasporti per l'Alta Italia e per l'estero via Svizzera con notevole risparmio nei costi.

Anche la discussione che ha visto numerosi interventi di tecnici qualificati è servita a mettere in luce l'urgenza di risolvere il problema che già era stato individuato nella sua importanza ancora durante la prima guerra mondiale quando si ebbe modo di constatare quanto utile sarebbe stato godere di una efficiente rete di comunicazioni fluviali ai fini dell'afflusso delle merci.

La valle Padana costituisce, come è noto, l'unica zona d'Italia dove sia possibile sviluppare la navigazione interna e la valle Padana — è bene ricordarlo — ospita nel suo territorio le maggiori industrie italiane e nel triangolo i cui vertici sono costituiti dal Piemonte, dalle Marche e dalla zona di Monfalcone assomma la più intensa corrente di traffici e commerci italiani, ossia della nostra produzione da un lato e dai nostri scambi dall'altro.

E' stato inoltre sottolineato come nelle provincie di Rovigo e Ferrara e nel Basso Veneto in genere, l'abbondanza dei corsi di acqua naturali abbia fatto sì che facili fossero le comunicazioni idroviarie sviluppate attraverso una rete di canali artificiali ben distribuiti. Il Convegno ha inoltre offerto occasione di discutere anche in merito a quello che appare il tracciato più opportuno per una idrovia che serva il maggior numero possibile di città forti di complessi industriali e che, anche per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, si presenta di più semplice realizzazione. All'esame del problema hanno partecipato i rappresentanti della Svizzera altrettanto interessata dell'Italia all'opera che convoglierebbe una notevole percentuale di traffico attraverso quel paese per il Centro Europa.

La questione dell'idrovia padana da più di cinquant'anni sul tappeto è stata insomma sviscerata a fondo in tutti i suoi aspetti economici e tecnici ed è stata altresì analizzata anche nei riguardi dei benefici che è destinata ad apportare. Sono stati oggetto di attenta considerazione tutti gli studi fatti nel passato per progettare la grandiosa via acquea, studi che tengono conto del particolare regime idrico del Po e che, attraverso opportune opere, porterebbero alla definitiva sistemazione della idrovia di cui già è stato effettuato circa metà del totale percorso. Il Ministro Romita ha attentamente seguite le relazioni e la discussione assicurando alla fine il suo pieno appoggio per la realizzazione della opera che contribuirà efficacemente ad allegerire la situazione economica dell'Alta Italia anche nei riguardi dell'impiego e dello assorbimento della mano d'opera disoccupata. La manifestazione si è chiusa con un appello per la sistemazione dell'idrovia, appello che ha raccolto l'unanime approvazione degli intervenuti nell'interesse non solo delle città toccate dalle vie acquee ma dell'intero paese e del traffico fra l'Italia e la Svizzera.

UN MAESTRO DELLA COREOGRAFIA MODERNA

SERGE LIFAR

Come ogni anno è venuto a Venezia - L'insegnamento di Diaghilev - In una serie di opere il messaggio della sua esperienza e del suo credo artistico - Come nasce un balletto

COME tutti gli anni, Serge Lifar ha approdato a Venezia nella seconda metà di agosto. Dire approdato significa conferire un significato anche spirituale al periodico ritorno del grande ballerino e coreografo nella città della laguna. Ed è proprio nella laguna ch'egli approda, all'ombra dei cipressi dell'isola di San Michele, che vegliano intorno alla tomba del suo maestro Sergej Diaghilev, morto a Venezia venticinque anni or sono. Diaghilev adorava Venezia e volle restarvi per sempre. Lifar predispone il suo intenso lavoro, che lo chiama da una parte all'altra del mondo, in modo da farci entrare una pausa verso la fine di agosto. E la pausa si chiama Venezia, si chiama San Michele all'Isola, si chiama meditazione sulla tomba che reca incise le parole del maestro: «Venise, inspiratrice éternelle de nos apaisements». Poi la vita riprende; il lavoro incalza col suo ritmo intenso; interpretazioni, coreografie, lezioni, scritti e volumi sulla danza si susseguono fino all'anno seguente, fino alla prossima pausa veneziana.

Ardore e riflessione

Buona parte della multiforme attività di Diaghilev, forse con una minore forza istintiva ma con una maggiore meditata consapevolezza, si ritrova in Serge Lifar. Nella sua qualità di primo ballerino e coreografo dell'Opéra di Parigi, egli si è valso dell'insegnamento del maestro, dell'esperienza acquisita negli anni trascorsi da giovanissimo al suo fianco, nonchè della propria passione per la danza e per la complessità dei problemi che oggi comporta la coreografia, al fine di contribuire con la dedizione di tutto se stesso e con tutti i mezzi che il suo talento gli metteva a disposizione, ad ancorare in una realtà trasmissibile attraverso l'insegnamento e la parola scritta, l'arte più fluida e apparentemente più inafferrabile, tuttavia mantenendola al di fuori di qualsiasi accademismo o strettoia di altri «ismi» irti di pericoli.

In Serge Lifar l'ardore e la riflessione non sono in contrasto; quando egli tocca il tema preferito, i suoi gesti diventano mobilmente espressivi, ma le parole rimangono chiare e precise; il fantasma gli si trasforma in espressione di danza, si può dire, sotto gli occhi dell'interlocutore. I ricordi dei trionfi ottenuti dalle sue interpretazioni, da «L'après-midi d'un faune» a «Icaro», non lo esaltano di più di quanto lo faccia la creazione dell'«Accademia di coreografia» presso il Teatro dell'Opéra di Parigi, inaugurata nel dicembre del 1947 e posta sotto l'egida dell'«Accademia della danza» fondata da Luigi XIV nel lontano 1661. Basta il fatto di aver voluto creare un'Accademia in cui, attraverso una serie di corsi e di conferenze viene insegnato tutto quanto ha attinenza con la danza e il balletto, estetica musicale, storia dell'arte, storia del teatro ecc., e di averla idealmente congiunta all'altra vecchia, gloriosa Accademia istituita dal Re Sole, per comprendere qual sia la posizione di Lifar nel dualismo fra «tecnica» e «arte», divenuto più sensibile da quando Isadora Duncan ideò di assestare un colpo mortale alla tecnica del balletto tradizionale con le sue danze cosiddette alla greca, e in Germania se ne imitò l'esempio oppure si giunse alla contaminazione del balletto con la pantomima come nella scuola di Kurt Joos.

«Technique d'abord» dice Serge Lifar; e completa l'«Accademia della danza» con un'«Accademia di coreografia». Una tecnica così completamente e perfettamente assimilata da non accorgersi più di possederla, da trovarsela pronta sotto mano quale mezzo espressivo, come nella vita di tutti i giorni si hanno pronti il sorriso per la gioia o la lagrima per il dolore. Da qui comincia l'arte. Se non comincia da qui non è ancora arte. Per il coreografo, anzi per il coreografo-autore, come Lifar ama definirlo rivendicandone il ruolo essenzialmente creativo, la preparazione dev'essere naturalmente diversa, ma non meno intensa e completa. L'improvvisazione è deprecabile tanto nell'un caso quanto nell'altro. Bisogna arrivare al ristabilimento di quell'equilibrio fra tecnica e arte che vari tentativi dei nostri giorni hanno compromesso o stanno compromettendo; perchè volendo a tutti i costi fare qualcosa di nuovo e di originale, costringono il campo della danza e del balletto, campo vasto, multiforme, affascinante appunto perchè senza limiti e senza schemi fissi, entro una qualsiasi rigida concezione personale.

— Non che io non abbia la mia concezione personale, questo s'intende — aggiunge sorridendo Lifar, mentre i suoi occhi fissano affascinati la mole imponente di Santa Maria della Salute —. Anche il Longhena non creava più come avevano creato i Lombardo o gli architetti della Venezia gotico-bizantina, ma era pur sempre un creare allargando e non restringendo la visione artistica, e inserendo le forme nuove nel grande ceppo delle leggi tecniche ed estetiche di una tradizione secolare. Secondo me, se il balletto ha attraversato in Italia un periodo di decadenza, che dura ormai da quasi un secolo dopo la fama raggiunta in tutto il mondo dai famosi ballerini e dalle celebri ballerine italiane della prima metà dell'Ottocento, è proprio per la mancanza di una scuola capace di rinnovarne la tradizione, e di un coreografo in grado di essere al tempo stesso l'organizzatore di complessi fusi e omogenei.

Oltre che alle numerose lezioni e conferenze tenute un po' in tutti i paesi ma specialmente all'«Accademia di coreografia» da lui fondata a Parigi, Serge Lifar ha affidato il messaggio della sua esperienza e del suo credo artistico a una serie di opere, che vanno dalle biografie di celebri artisti della danza quali Carlotta Grisi e Augusto Vestri e dal volume su Diaghilev, alla «Storia del balletto russo» a «Pensieri sulla danza», a un'analisi di «Giselle», capolavoro del balletto romantico, che Lifar ritiene come l'esempio più puro nel suo genere, a ricordi autobiografici e a due testi fondamentali, «Trattato di danza accademica» e «Coreografia», che degnamente si allineano con quanto, nei secoli passati, è stato scritto sulla danza, da Noverre a Thèophile Gauthier.

Una difficile arte

Serge Lifar è un uomo di gusto e di cultura; il suo trattato sulla «Coreografia» è un libro che si legge con vivo interesse come con interesse si ascolta il suo autore, che non parla di sè se non in funzione di quanto ha fatto o farà perchè l'arte della danza viva, si espanda sempre più largamente, divenga un linguaggio universale come linguaggio universale è la musica. La coreografia è un'arte composita e difficile; non può mai essere improvvisazione. L'ha già detto Luciano a Roma: «Un compositore di balletti deve riunire parecchie conoscenze nella sua arte, il che la rende molto difficile. La poesia deve adornare le composizioni; la musica animarle; la geometria regolarle; la filosofia esserne la guida. La rettorica gli insegna a conoscere, reprimere, muovere le passioni; la pittura a disegnare gli atteggiamenti; la scultura a comporre le figurazioni. Egli deve possedere un'eccellente memoria. Tutti i tempi devono essere presenti al suo spirito; ma egli deve studiare prima di tutto i vari moti dell'anima, onde riuscire ad esprimerli attraverso i vari movimenti del corpo».

Non a caso queste parole si trovano all'inizio dell'opera di Lifar; esse corrispondono al suo pensiero ed elencano tutte le doti necessarie a un coreografo per conferire unità estetica ed espressiva a quella «melodia scritta nello spazio» ch'è la danza. Al raggiungimento di tale unità devono concorrere anche il pittore e il musicista; dal sovrapporsi dell'uno o dell'altro sull'opera del coreografo può derivare la minaccia di una decadenza del balletto, come avvenne in un certo periodo della collaborazione di Bakst con Diaghilev o come, secondo Lifar, può accadere quando la musica diviene un elemento predominante.

Come si vede, il coreografo è chiamato a risolvere un numero infinito di problemi, quelli per l'appunto che Lifar si pone e via via risolve nel suo libro, secondo che gli dettano l'esperienza e l'amore per l'arte. Fra i problemi plastici e quelli, diremo così, metafisici vi è una stretta interdipendenza; l'eterno tema del realismo nell'arte è valido e dibattuto nel balletto come nelle altre arti sceniche. «Non realismo, ma stile» ha detto Gordon Craig. Lifar completa: «Non realismo, ma verità e stile», intendendo per verità quella teatrale, che non è quasi mai la verità della vita, perchè non deve essere nè realistica nè naturalistica, ma solo spiritualmente vera.

E dopo tutto ciò, come nasce un balletto? Serge Lifar lo racconta per esteso nella terza parte del suo volume, in cui descrive come nacque e come si sviluppò una delle sue molte coreografie, quella del «Cavaliere e la dama», ispirata da un «lai» di Marie de France, un'antica poesia che cantava la storia di una principessa-cerbiatta e del suo cavaliere. La trasposizione dal testo originale alla scena avvenne attraverso tre stadi: la suddivisione in atti e scene; l'interpretazione coreografica, cioè la definizione dei vari movimenti di a solo o d'insieme atti a realizzare visivamente l'azione; la ricerca dei temi plastici nella ricreazione di un medioevo non stilizzato bensì quale lo vede e lo interpreta un uomo moderno. A lavoro compiuto, Lifar confessa che una grande distanza intercorreva fra lo spunto iniziale e la sua opera, una distanza che non derivava soltanto dalle esigenze create dalla diversità dei due generi, poesia e balletto, ma anche dalla diversa accezione della «verità» insita nell'opera d'arte. Lo scoprirla e il sottomettersi ad essa significa, secondo Serge Lifar, servire l'arte con coscienza e umiltà.

LUCIA TRANQUILLI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Il regista Camillo Mastrocinque ha iniziato le riprese del film «Napoli, terra d'amore», tratto da un soggetto di Fernando Barbieri e Giovanni Addessi. Il film narra una drammatica storia d'amore ambientata a Napoli nel 1890 e gli sforzi di una ragazza per far liberare dal carcere il suo innamorato. Hanno sceneggiato il soggetto Brancacci, Puccini, Capuano, Mastrocinque. Interpreti principali sono: Maria Fiore, Giacomo Rondinella, Lucien Gallas, Bruna Corrà, Beniamino Maggio. La lavorazione si svolgerà in interni negli stabilimenti della Titanus ed in esterni a Roma e Napoli. Il film è prodotto dalla Trionfalcine e realizzato da Giovanni Addessi.

NEW YORK — «La contessa scalza», il dramma girato in Italia da Joseph Mankiewicz con Humphrey Bogart, Valentina Cortese, Ava Gardner, Rossano Brazzi e Marius Goring, sarà presentato in prima mondiale ai primi di ottobre al «Capitol» di New York.

SI E' INAUGURATO A ROMA IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SULLA POLIOMIELITE. NELLA FOTO: IL TAVOLO DELLA PRESIDENZA. DA SINISTRA: L'ON. MARTINO, MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, E I PROFESSORI ZUGO, O'CONNOR, SPOLVERINI, RAGOCZY

ALLA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

IL PIÙ AMBITO ALLORO a «Giulietta e Romeo» di Castellani

Ai posti d'onore «On the waterfront» di Kazan, due film giapponesi e «La strada» di Fellini - Jean Gabin impone la sua classe con due interpretazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 7

La giuria ha sentenziato: il Gran Premio Leone d'oro di San Marco a «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani «per l'eccellenza di una regia che ha saputo risolvere molteplici problemi di trasposizione particolarmente ardui, dominando un imponente complesso di elementi artistici e tecnici, in un perfetto esempio di collaborazione internazionale».

I quattro Leoni d'argento sono toccati a: «On the Waterfront» di Elia Kazan, per la profonda indagine di una coscienza che si sveglia in un'ambiente corrotto, stupendamente interpretato da Marlon Brando e da Eva Marie Saint; al giapponese «I sette samurai» di Kursawa, per la maestria con la quale sono stati rievocati l'antico Giappone e le sue tradizioni in un ampio affresco, animato da un gruppo di efficacissimi attori, fra i quali spicca Toshiro Mifune nel personaggio del falso samurai, e da una musica che diventa elemento costitutivo di tutta un'atmosfera; a «L'intendente Sanshu» di Mizoguchi (Giappone) per la nobiltà di un alto messaggio morale espresso con animo d'artista attraverso un dramma di generazioni in foschi tempi di ferocia e di schiavismo, con una particolare menzione per la fotografia; a «La strada» di Fellini per l'interessante tentativo di un giovane regista che è stato anche l'ideatore del suo film, con il quale ha confermato le sue doti di sensibilità e di indipendenza.

La Coppa conte Volpi di Misurata per un'interpretazione maschile è stata assegnata a Jean Gabin per le interpretazioni di «Touchez pas au grisbi» e per «L'air de Paris». Non ha avuto invece «destinataria» la Coppa Volpi per un'attrice. La giuria ha infine assegnato uno dei due premi a sua disposizione al complesso d'interpreti di «Executive suite».

La cerimonia della proclamazione dei vincitori è avvenuta dopo la proiezione del cinepanoramico «Tre soldi nella fontana», verso la mezzanotte, ed è stata ripresa da cinque telecampi per una speciale trasmissione televisiva, che è stata irradiata in circuito speciale e in collegamento con gli apparecchi trasmittenti stranieri.

Così, dopo sedici giornate di proiezioni, con un crescendo di visioni che aveva finito per lo impegnare oltre il salone del Palazzo del Cinema anche le salette sussidiarie esistenti nello stesso edificio, la quindicesima Mostra cinematografica si è conclusa. Le ultime battute rappresentate da un'altra partecipazione dell'Italia con il film «La strada» di Federico Fellini e dall'ultima produzione americana in calendario, il cinepanoramico «Tre soldi nella fontana» diretto da Jean Negulesco, avevano tenuto ancora alto il tono dell'interesse e della curiosità, specialmente da parte della critica, ed era da prevedersi qualche mutamento — che in realtà non c'è stato — delle posizioni [illegible]

di Fellini ha una sostanza positiva per sincerità di propositi e volontà di ricerca, mirante a dire qualche parola nuova. Non ci pare perciò di dover disconoscere i grandi pregi formali e di interpretazione di questo film. Lo Zampanò creato da Anthony Quinn è una delle migliori interpretazioni che fin qui siano state offerte da questo valoroso attore. Quanto a Giulietta Masino, essa ha fornito il volto a una Gelsomina pervasa da sofferente umanità e soccorsa da una mimica che ben rende ogni sua interna reazione. Richard Basehart è un «matto» assai centrato che si unisce esemplarmente a Gelsomina e Zampanò nell'offrire una ventata di commozione che alla fine pure rimane in noi dopo il molto amaro distillato dalle migliori sequenze del film.

La pellicola di chiusura della Mostra, il cinepanoramico «Tre soldi nella fontana» di Jean Negulesco, è risultata opera di limitato interesse, costruita in funzione di un buon lancio per il cinemascope. Essa ci offre qualche buona panoramica di Roma e di Venezia. E' ambientata in Italia ma la vicenda è fabbricata con le solite ricette sciroppate e il regista d'altro canto non si preoccupa che di condurre verso l'immancabile lieto fine gli amori di tre coppie, tanto per dimostrare — anche attraverso il numero — una certa aderenza al... tridimensionale.

La vicenda è rilevata da un romanzo dell'italo - americano Jean H. Secondari. Pregio principale del film per l'appunto è l'ambiente romano e in parte veneziano. A questo proposito è da segnalare una planata di aereo sulla città della laguna la quale grazie a un indovinato impasto cromatico ci appare in tutta la sua splendente bellezza, tanto da venire applaudita insistentemente durante la proiezione. Se non altro «Tre soldi nella fontana» ha il grande merito per noi italiani di una efficacissima propaganda turistica. Tre simpatiche attrici, Joan Peters, Dorothy McGuire e Maggie McNamara vanno rispettivamente all'assalto di Clifton Webb, Rossano Brazzi e Louis Jourdan, dopo essersi tenute sul filo della nota leggenda dei soldini dei forestieri nella fontana di Trevi, per cui chi ne lancia uno non metterà molto tempo per ritornare nella Città Eterna. Il film ha propositi nettamente spettacolari e perciò non esce dai limiti delle note realizzazioni del genere, che ci sono venute in questi ultimi anni dalla America: Esso se mai è una conferma delle possibilità spettacolari offerte dal nuovo mezzo tecnico, che peraltro non pare abbia trovato ancora un regista di sensibilità e di gusti adeguati a sfruttarlo attraverso qualche opera di più nobili propositi.

Il sipario è calato sulla Mostra. L'appuntamento ora è per un altro anno: con l'augurio che la rassegna — mantenendo l'auspicato carattere della sua continuità — possa essere sempre come lo è stato adesso, al servizio dell'arte e dei fecondi rapporti fra le varie nazioni che vi hanno preso parte.

BRUNO RAMOT

Susan Shentall e Laurence Harvey in una scena di «Giulietta e Romeo», il film di Castellani proclamato vincitore del Festival

CON LA PARTECIPAZIONE DEL CARDINALE CELSO COSTANTINI

Solenni manifestazioni in programma per lo scoprimento della Colonna Mariana

Ultimata la fusione della statua, opera dello scultore Asco

In piazza Garibaldi verrà inalzata oggi la colonna che sorreggerà la statua della Madonna, a ricordo delle celebrazioni triestine dell'Anno Mariano. La statua di cui è già ultimata la fusione arriverà nella nostra città dopodomani e verrà quindi collocata sulla colonna entro sabato, mentre domenica si svolgerà la solenne cerimonia dello scoprimento, nel corso di una grande manifestazione popolare.

Per l'eccezionale avvenimento Trieste sarà onorata, come noto, dell'intervento del Cardinale Celso Costantini, cancelliere di S. Romana Chiesa, il cui arrivo è annunciato per il pomeriggio di sabato. L'illustre rappresentante della Santa Sede verrà ricevuto a Duino con tutti gli onori spettanti alla sua alta carica ecclesiastica e parteciperà già nel tardo pomeriggio di sabato ad una solenne cerimonia a San Giusto. Sul sagrato della Cattedrale, infatti, saranno ad attenderlo le maggiori autorità civili, militari e religiose, che assisteranno poi ad una funzione nella Cattedrale. La cittadinanza è invitata a partecipare a questa manifestazione d'omaggio al Cardinale Celso Costantini, manifestazione che segnerà il preludio al rito della benedizione e dell'inaugurazione della Colonna Mariana.

Il Cardinale sarà a San Giusto anche domenica mattina, per officiare, alle ore 10, nella Cattedrale una solenne Messa. Nel pomeriggio si svolgerà la grande manifestazione in piazza Garibaldi, pure alla presenza di tutte le maggiori autorità e certamente con un eccezionale concorso di folla. La cerimonia, nel corso della quale il Cardinale Celso Costantini benedirà il monumento mariano e scoprirà la statua della Madonna, avrà inizio puntualmente alle ore 17.

La partecipazione popolare a quest'onoranza alla Madonna si manifesta fervida fin d'ora, attraverso le numerose adesioni e of- [illegible]

CAMILLO POGLIAGHI SI E' SPENTO A 83 ANNI

Un gentiluomo d'antico stampo

Si sono svolti ieri, con larga partecipazione di amici e conoscenti, di rappresentanti della Magistratura, del Foro, della Alpina delle Giulie e di Società remiere, i funerali del consigliere Camillo Pogliaghi, primo Pretore a riposo, deceduto a 83 an- [illegible]

delle sue forze due passioni: il monte e il mare, e non si sa quale delle due prevalesse. Era tra gli anziani del Roving, che lo festeggiò nel cinquantenario di appartenenza alla Società, facendogli omaggio di una medaglia d'oro. Era tra gli anziani [illegible]

Per i morti di Pirano

[illegible]

Il viaggio in Toscana dei goliardi triestini

[illegible] illustri critici d'arte del nostro Paese.

I goliardi hanno visitato anche Montepulciano, Pienza, Chianciano e Chiusi.

Prestito austriaco 1934-59

Il Ministero del Tesoro comunica da Roma che i possessori dei titoli del prestito di conversione austriaco 1934-59 «Tranche» in lire italiane, sono invitati a presentarsi agli sportelli delle filiali della Banca d'Italia per comunicazioni che li riguardano.

Profughi dalla Jugoslavia. Con un treno proveniente dalla Federativa, sono giunti iersera a Poggioreale campagna 3 jugoslavi, quattro apolidi e un bulgaro. Sempre durante la serata, una pattuglia di Polizia ha proceduto nell'abitato di Villa Opicina al fermo di un giovanotto, il quale ha dichiarato d'essere fuggito clandestinamente dalla Jugoslavia.

[illegible]

(«Giornalfoto»)

[illegible]

Invece di un compratore giunse un agente di Polizia

Diciotto mesi di reclusione ad un bracciante che aveva rubato una tenda da campo

Il 12 agosto scorso tale Francesco Skerianez, bracciante, ospite dell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5, ebbe ad incontrare di prima mattina un suo conoscente, con il quale intraprese un piccolo giretto in varie osterie. Così a mezzogiorno si trovò ad aver bevuto quasi un litro di vino, con la testa un po' pesante e senza un quattrino in tasca.

Nel passare per via Torrebianca, poco dopo l'una, scorse all'angolo con la via Trento una automobile Fiat «1100» targata Bologna. Vedere la macchina, incustodita, e la strada deserta fu, per il bracciante disoccupato e grande amico di Bacco cui non poteva più inneggiare per mancanza di... fondi, una spinta sulla china della disonestà. Sul portabagagli, sistemato sopra il tetto della «millecento», lo Skerianez vide un voluminoso sacco, in tela marrone. «Chissà cosa contiene», si chiese, e in un baleno il sacco fu a terra, pronto per esser... tramutato in vino. Ma girare con la refurtiva è sempre un pericolo, e lo Skerianez che ben sapeva queste cose per aver avuto in precedenza più di un conto con la Giustizia, pensò bene di evitare il centro e di mettersi in qualche strada della periferia in attesa di vendere, al primo che gli capitasse a tiro, il sacco che conteneva una tenda, la sopratenda ed i relativi picchetti di sostegno.

Giunse così in via Udine e si mise all'ombra per tirare il fiato. Ma invece d'un compratore capitò un agente di Polizia, cui la vista di quell'uomo male in arnese che cercava di nascondere il voluminoso sacco, non squadrava tanto. Gli si avvicinò, chiedendogli i documenti, ma lo Skerianez ne era privo e si mise subito a spiegare all'agente insospettito che alla mattina un tale, che conosceva solo di vista, gli aveva dato in consegna il sacco di tela marrone con la preghiera di portarglielo al bagagliaio della Stazione centrale. L'agente che non era un tonto, subodorò subito trattarsi di una faccenda losca, ed invitò l'uomo a seguirlo al distretto centrale di Polizia. Qui giunto, lo Skerianez ripetè la storiellina, che neppure questa volta venne creduta. Poco dopo, erano quasi le 16, si presentò allo stesso Distretto il ventisettenne Vincenzo Ruggeri, da Bologna, per denunciare il furto di un sacco di tela marrone, contenente una tenda, la sopratenda ed i paletti di sostegno. Il Ruggeri, naturalmente, riconobbe per suo il sacco trovato in possesso dello Skerianez, e quest'ultimo venne denunciato all'Autorità giudiziaria e trasferito alle carceri del Coroneo.

Tanto al giudice istruttore quanto ieri al Presidente della sezione penale, lo Skerianez ha ammesso l'addebito, cioè il furto ai danni del turista bolognese, adducendo quale giustificazione per l'atto disonesto le sue difficili condizioni economiche. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a due anni e sei mesi di reclusione e ventimila lire di multa. Il difensore di ufficio, dal canto suo, ha invocato una condanna minima e tutto si è concluso con una sentenza intermedia: un anno e sei mesi di reclusione e quindici mila lire di multa.

Presidente: Ostoich; P. M. Pascoli, cancelliere Magliacca; difesa avv. Scocchi (d'ufficio).

Congedo del sig. Borge dall'Ufficio Stampa della Polizia

I cronisti dei locali quotidiani hanno preso ieri congedo dal signor Jmmy Borge, che per lungo tempo è stato uno dei più brillanti interpreti alla Polizia e all'ufficio stampa del Corpo. Contemporaneamente si sono rallegrati con il sottufficiale Gino Silli, il quale ha avuto ieri il piacere di attaccare sulla divisa i ben meritati galloni di sergente di seconda. Nel rinnovare le nostre congratulazioni all'ottimo Silli, rivolgiamo al signor Borge, che è in procinto di raggiungere Napoli e prendere posto in un importante ufficio d'emigrazione, i migliori auguri per la sua attività futura.

I rastrellatori sono intervenuti iermattina presso la scuola elementare di Duino da dove hanno rimosso una bomba d'aereo inglese, dal peso di 500 libbre. L'ordigno, ch'era efficiente, appariva mal conservato.

PICCOLI DRAMMI ALLA CORTE ALLEATA DI RINVIO

VOLEVANO INTRAPRENDERE la carriera di «topi d'auto»

Come sempre, piccoli drammi dell'umanità, alla Corte alleata di rinvio. Primi a comparire dinanzi al giudice Curry sono stati due ragazzi, Luciano Pulin di quattordici anni e Franco Uglessich, di undici.

I due ragazzi, che indossano calzoncini corti e sono accompagnati in aula dalle poliziotte del reparto femminile mentre le rispettive madri ascoltano ansiose le battute del processo, sono responsabili di furti ai danni di cittadini e militari americani, commessi in tre automobili americane. Si erano messi a rubacchiare così, senza un preciso scopo, nemmeno per ricavare del denaro per poi spenderlo in divertimenti. Camminavano lungo le rive e, notate parecchie macchine americane in sosta, si sono messi a frugare nell'interno di queste, raccogliendo oggetti di scarso valore. L'agente operante precisa trattarsi di tre torce elettriche, un rosario ed altri oggettini senza valore. «Stupidaggini», ha detto, in precisa risposta al Presidente Curry.

Poichè soltanto ieri mattina i danneggiati hanno presentato la relativa denuncia, l'agente operante ha chiesto sette giorni di tempo per completare le indagini. Accettata la richiesta, il Presidente Curry ha rimesso in libertà, i due ragazzi che hanno subito lasciato l'aula con aria grave, quasi si rendessero conto di essersi cacciati in un brutto guaio.

Secondo caso in esame è stato quello di due gemelli, Renato e Aldo Nadalin, di 19 anni, imputati di resistenza, violenza, oltraggio e minacce a pubblico ufficiale.

Verso le ore 13.10 di sabato scorso, il Renato, mentre il fratello era in attesa poco lontano, aveva cercato di entrare nel recinto della Stazione marittima dalla parte della banchina nord, pur senza esser in possesso del necessario «dock pass», il permesso rilasciato dalle competenti autorità per gli ingressi negli ambiti portuali. A lato del cancello un cartello avverte in modo chiaro che l'accesso è vietato. Ciononostante il Renato Nadalin, chissà per quali ragioni, perchè durante il breve processo non ne sono state addotte, intendeva entrare a tutti i costi nel recinto. L'agente preposto alla sorveglianza di quel varco, invitava allora il giovane ad allontanarsi.

Il Renato si recava a confabulare con il fratello Aldo e poi, di lì a pochi minuti, entrava nella Stazione marittima attraverso lo ingresso centrale, passava oltre il ristorante americano «Sugar Bowl» sito al pianterreno e quindi usciva sulla banchina, forse per burlarsi dell'agente di guardia che non lo aveva lasciato entrare in precedenza dal varco nord. Ma mentre saliva su di un motofurgoncino, veniva fermato dall'agente di guardia, che gli chiedeva i documenti di identità. Il giovane si mise a contrastare con l'agente il quale mentre lo tratteneva per un braccio venne aggredito alle spalle dall'Aldo, accorso in difesa del fratello. Sotto la azione «combinata» dei due gemelli, l'agente si era trovato a terra; ma i due irrequieti gemelli venivano ben presto bloccati dall'intervento di altri due agenti di Polizia.

Mentre venivano condotti al posto di Polizia, i due Nadalin davano in ismanie e profferivano minacce. Il Renato, eludendo un attimo la sorveglianza degli agenti, sbatteva volontariamente la testa contro il respingente di un carro ferroviario in sosta lungo le rive, e si dava poi ad inveire contro i tutori dell'ordine, profferendo frasi quali «Se vederemo alla prossima dimostrazion, no steve far più veder alla Maritima» e addirittura «Ve faremo fora...».

La Corte ha manifestato il desiderio di vedere chiaro in questo fatto, ed il processo è stato rinviato di sette giorni; nel frattempo i due gemelli, che di statura molto piccola ma dal carattere bellicoso, rimarranno in carcere. A sentire questa decisione, gli imputati hanno protestato, dicendo di avere dei testimoni e che le cose non erano andate secondo la deposizione dell'agente. Il Presidente Curry, per tagliare corto, ha dichiarato che ascolterà la difesa dei due gemelli, ma «fra sette giorni».

Terzo caso esaminato ieri, quello del profugo Ivan Malinijak, accusato di contravvenzione all'ordine n. 169 del G.M.A. per avere lasciato la zona senza il permesso delle autorità. Il Malinijak, che è ospite del campo di San Sabba, verso la prima metà di agosto decise di partire alla volta di Genova. Nel grande porto ligure avrebbe trovato, o almeno sperava di trovare, modo di imbarcarsi clandestinamente su qualche piroscafo in partenza per l'America, ed espatriare quindi senza il regolare permesso.

A corto di quattrini, giunse il 15 agosto a Trezza d'Adda. Preso dalla fame, si portò alla caserma dei carabinieri per chieder da mangiare. Fu naturalmente fermato e rispedito a Trieste. Al Presidente Curry ha raccontato di aver sempre sognato di andare all'estero, e che una sua domanda per emigrare nel Belgio, ove avrebbe potuto trovare impiego in qualche miniera di carbone, era stata respinta per aver egli superato i limiti d'età. Aveva cercato quindi di raggiungere Genova. Poi avrebbe cercato... l'impossibile. Il Presidente Curry l'ha prosciolto, con la solita ammonizione.

Ultimo della serie l'autista Antonio Bullich, fermato la scorsa settimana nei pressi di Opicina, sulla strada di Basovizza, mentre era al volante della sua macchina privata, nel cui serbatoio fu trovata della benzina americana. Il Bullich lavora presso la caserma americana di Banne e ha precisato di aver avuto la benzina, in tutto appena due litri e mezzo, in «regalo» da un militare alloggiato appunto in quella caserma. E' stato rilasciato a piede libero e denunciato ad una Corte militare alleata.

Presidente Curry; Prosecutor Smith; interprete Krumml.

SEGNALAZIONI

Altre sollecitazioni vengono rivolte al Comune affinchè sia dedicata una via della nostra città a Giacomo Puccini, rendendo così omaggio al musicista che ha dato al mondo tanto belle e appassionate melodie. «Trieste è l'unica città che non onora Puccini»: così scrive un lettore e sbaglia. Una via intitolata al cantore di Mimì e di Butterfley già l'abbiamo, anzi un viale, e precisamente quello che corre lungo il bastione di Montuzza del Castello di San Giusto. Nessuno però vi abita, e così tutti ignorano l'esistenza del viale Puccini. Poichè su quel bastione del Castello è affissa la lapide che ricorda i volontari giuliani Caduti nella guerra di Redenzione, forse al loro eroismo potrebbe meglio essere dedicato il viale stesso, con il piazzale d'accesso al Parco della Rimembranza. Per Puccini, invece, si dovrebbe trovare una bella via e ne abbiamo ancora parecchie senza nome, nei nuovi rioni sorti nel dopoguerra.

Abito da 45 anni in via Cappello — ci scrive un lettore — e mai mi è stato dato di vedere che tale via venga riparata, salvo il canale che scorre nel mezzo della strada e che manda un olezzo da asfissiare a causa delle pietre sconnesse che lo copre. Così pure dicasi di via De Fin e via San Vito. Non si domanda il rinnovamento del selciato, come viene fatto in numerose altre, ma soltanto di regolare le pietre, coprire il canale, e liberare la via dalla rigogliosa vegetazione che la copre quasi letteralmente, sì da renderla insomma transitabile senza il rischio di rompersi l'osso del collo. Per sincerarsi di quanto affermo — conclude il lettore — vorrei che l'assessore ai Lavori pubblici mandasse qualcuno di sua fiducia a fare un sopraluogo. Speriamo lo faccia.

Come abbiamo dato notizia giorni fa, il Ministero degli Interni ha emanato nuove disposizioni in materia di servizi di Polizia, particolarmente per quanto concerne i rapporti tra Polizia e cittadini. Una delle disposizioni che ha destato maggior interesse, è quella riguardante l'abolizione dei famigerati «libracci» delle portinaie, provvedimento che è stato accolto con viva soddisfazione e di cui larga eco abbiamo avuto nelle lettere dei lettori, tutti auspicanti la immediata applicazione del provvedimento anche a Trieste. Non s'offendano le portinaie se abbiamo definito famigerati quei libracci, istituiti in regime fascista, quando c'era anche il capo-fabbricato a turbare la tranquillità della vita domestica. E' semplicemente pacifico che il servizio di portineria è fatto per gli inquilini della casa e non per la Polizia, la quale già dispone a sufficienza di schedari anagrafici e di altri servizi, quando deve attingere informazioni riguardanti i privati cittadini. Quindi benvenuta la decisione del Ministero, e viva raccomandazione alle locali autorità di Polizia affinchè prontamente anche a Trieste venga abolito il libraccio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9110 (9120), Bastogi 1445 (1458), Generali 16430 (16360), Cantoni 12275 (12325), Olcese 1725 (1720), Cucirini 7630 (7590), Un. Manif. 66300 (66700), Rossi 15330 (15340), Fisac 162 (156), Fibre 2310 (2290), Snia 1444 (1429), Finsider 425 (423), Ilva 288 (278), Catini 1473 (1485), Fiat 903.50 (905), Sade 1115 (1116), Edison 2348 (2364), Seso 2250 (2306), Sip 1283 (1290), Vizzola 2385 (—), Merid. 1134 (1148), Rom. El. 4245 (4210), Terni 213.50 (214), Stet 2435 (2445), Eridania 24700 (24740), Anic 1373 (1370), Saffa 1467 (1473), Italgas 1480 (1494), Pirelli It. 2020 (2025), Pirelli e C. 1925 (1868).

TRIESTE

Generali 16350 (16200), Finmare 388 (380), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7100 (—), Snia 1443 (1435), Catini 1474 (1484), Crda 355 (—), Pirelli S. p. A. 2022 (2027).

Valute libere: Sterlina 6200, marengo 4537.50, unitaria 1700, dollaro 625, svizzero 147.

La scultrice triestina Fiore de Henriquez a Ceylon

La scultrice triestina Fiore de Henriquez, affermatasi brillantemente a Londra, si trova ora a Ceylon, ospite del governatore di Colombo. Alcune sue opere eseguite nell'isola e presentate in una Mostra hanno suscitato vivo interesse, per la forte personalità dell'artista. Fiore de Henriquez ha parlato alla Radio di Colombo e ha anche eseguito alcune nostre canzoni. Tra breve la scultrice partirà per il Canadà

Un altro grave caso d'intossicazione alimentare

La cronaca registra un altro gravissimo caso di intossicazione alimentare. Vittima ne è rimasta la signora Francesca Jogam, di 52 anni, domiciliata a Villa Opicina in via Nazionale 198.

Lunedì sera, verso le 18.30, la Misich aveva consumato per cena un piatto di risotto condito con salsa di pomodoro e poi aveva inaffiato il pasto con un bicchierone d'acqua fresca. Qualche ora più tardi ha incominciato ad avvertire i primi dolori che si sono trasformati in crampi insopportabili durante la nottata. Malgrado il grave malore, la Misich ha resistito sino alle 15 di ieri, quando i suoi hanno telefonato alla CRI. Poco dopo, adagiata su un'autolettiga, la poveretta ha raggiunto l'ospedale, dove il medico astante, dopo averle riscontrato violenti dolori addominali diffusi e sudorazione profusa da intossicazione alimentare, ha ordinato il suo accoglimento nel III reparto medico del pio luogo con prognosi riservata.

La Misich, che ha narrato d'avere acquistato il riso in un negozio del villaggio, ritiene che la grave intossicazione sia stata provocata — non si sa come però — dal bicchiere d'acqua.

Grave caduta di una ottuagenaria

Conseguenze molto gravi ha avuto l'accidentale caduta fatta ieri da Giuseppina Viviani ved. Slataper, di 81 anni, abitante in via San Servolo 4. Verso le 17.30, di ritorno da un giro d'acquisti, la vecchia signora metteva piede nel cortile di casa, ma nello scendere il gradino d'accesso, inciampava e stramazzava pesantemente al suolo, fratturandosi il femore destro. La poveretta è stata subito soccorsa dai familiari, i quali hanno prontamente telefonato alla CRI. Trasportata all'ospedale con una autolettiga, la Slataper è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Causa un passo falso è finita all'ospedale anche Valeria Levini, di 52 anni, abitante in via dello Scoglio 253. Verso le 15, la donna stava scendendo la scaletta d'accesso al bagno americano di Miramare, quando giunta proprio sugli ultimi gradini, è scivolata ed è caduta in modo da riportare contusioni e ferite lacero contuse con voluminoso ematoma alla regione occipitale. Poco dopo, con un'autolettiga della CRI, la Levini è stata trasportata all'ospedale e trattenuta in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Assi e conigli prendono il volo

Sebbene prive d'ali, le assi accatastate nei vari depositi dello Scalo legnami continuavano a prendere il volo. Ieri, un rappresentante della Società «Inforit», si è presentato alla polizia per denunciare che, dal recinto della Società, erano sparite in data e in circostanze imprecisate, sette assi di rovere del valore di 20 mila lire.

L'altra notte, ignoti si sono introdotti in una piccola baracca che Romano Furlani, di 39 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 1246, ha costruito su un suo campicello che si stende nei pressi dello stabile n. 34 della via Flavia, e si sono impossessati di 4 conigli e di un paio di scarpe per uomo di colore nero. Il Furlani ha subito un danno di 6 mila lire.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Stadium» (it.); B. 10 «Zagreb» (jug.); B. 14 «Krka» (jug.); B. 15 «Milvia» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 26 «Titograd» (jug.); B. 32 «Montello» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 46 «Turiddu» (it.), «Nakhshon» (isr.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Game» (it.). Ars. Dock: «Altea» (it.), «Zaule» (it.), «Timavo» (it.). C. Felszegy: «Appia» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). San Rocco: «San Antonio» (it.).

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Danelutti a San Daniele

Alla prima Mostra d'arte contemporanea, recentemente tenutasi a San Daniele del Friuli, ha partecipato, degli artisti triestini, pure il pittore Luigi Danelutti. La sua opera è stata vivamente elogiata dalla critica.

Assieme alla carne s'affetta un dito

Accompagnato da un collega, il macellaio Adriano Castelli, di 21 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 4, ha raggiunto iermattina, verso le 11, l'ambulatorio della CRI in piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno gli ha riscontrato l'asportazione traumatica dell'apice del pollice sinistro. Dopo una terapia d'urgenza, il Castellani fatto salire su un'autolettiga è stato trasferito all'ospedale, ed ivi trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 8 giorni. Egli ha narrato d'essersi infortunato nella macelleria di Augusto Lovisich, in via del Ponzianino n. 12, dove, mentr'era intento ad affettare della carne, aveva finito col prendersi anche il dito sotto la lama del taglientissimo coltello che stava maneggiando.

Un infortunio sul lavoro è occorso anche all'elettricista Sergio Cibic, di 17 anni, domiciliato al n. 225 di Prosecco. Poco dopo mezzogiorno, il giovane stava lavorando per conto della ditta Presel, con sede in via Tor Bandena 1, presso la caserma americana di Banne, dove è in corso la posa d'un impianto elettrico. Ad un certo punto, per poter proseguire il suo lavoro, il Cibic ha dovuto salire su un albero per tagliare alcuni rami che impedivano il passaggio dei fili, ma ha perduto l'equilibrio ed è precipitato sulla dura massicciata del cortile da un'altezza di circa 4 metri. Il poveretto, che nella brutta caduta ha riportato contusioni escoriate alla spalla destra e al polso sinistro, contusioni multiple al mento e all'occipite e la distorsione del mignolo della mano destra, è stato soccorso subito dai colleghi mentre dal telefono della caserma veniva richiesto l'intervento della CRI.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL NUOVO COMANDANTE DELLE FORZE SOVIETICHE IN AUSTRIA, GEN. SHADOV, IN VISITA ALLE CASERME INGLESI DI SCHOENBRUNN, PASSA IN RIVISTA UN REPARTO DI FUCILIERI

Negoziati a Belgrado per gli scambi con l'URSS

Belgrado, 7

Le relazioni commerciali fra Jugoslavia e paesi sovietici, troncate dopo la rottura del 1948, registrano ormai quasi ogni giorno a partire dalla recente conferenza di Ginevra per gli scambi Oriente-Occidente, la ripresa di trattative, per ora bilaterali e fra le rispettive Camere di commercio, nonchè la conclusione di accordi su base di compensazione fra singole ditte e aziende industriali.

Alla serie di accordi conclusi nelle ultime settimane con ditte ungheresi, cecoslovacche e della Germania orientale, nonchè alla recente apertura di trattative con la Bulgaria, la Polonia e la Romania, si aggiunge in questi giorni la visita a Belgrado di sette rappresentanti di organizzazioni economiche sovietiche con a capo l'esperto russo Vladimir Vinogradov. La delegazione dopo aver visitato la Camera federale jugoslava per il commercio con l'estero, ha iniziato oggi la fase dei veri e propri negoziati.

La rivista economica «Privredni Pregled» tiene da parte sua a rilevare che «il recente sviluppo dell'industria jugoslava esime il paese dal fare sfavorevoli concessioni all'importazione di macchinario dalla Cecoslovacchia e dalla Germania Orientale».

INASPETTATO TRIONFO DEL SUD A RIMINI

HA L'ACCENTO INSULARE LA NUOVA «MISS ITALIA»

Per un anno il labile scettro della bellezza sarà portato dalla piccola catanese Eugenia Bonino - A una ragazza di Trani il titolo di "Miss Cinema" 1954 - Il "duro" lavoro della giuria non ha soddisfatto - Lacrime e svenimenti

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, 7

Il provvisorio labilissimo scettro della bellezza femminile è stato conquistato questa notte sulla spiaggia di Rimini dalla signorina Eugenia Bonino, la nuova Miss Italia per il 1954. E' una ragazza di Catania, un tipetto alla Cécille Aubry, piccolina, che era venuta alla finale del concorso con il titolo di Miss Sicilia.

E' stato questo l'anno del trionfo del Sud, perchè la seconda classificata, cui spetta il titolo di Miss Cinema Italia 1954, è una ragazza di Trani, la signorina Vandisa Guida, che portava fino a ieri il titolo di Miss Puglia.

Eugenia Bonino ha diciotto anni, ha assolto le scuole medie ed è attualmente impiegata in un negozio di ottica nella sua città natale. Ha capelli e occhi castani, un sorriso luminoso e un accento (ahimè!) terribilmente insulare. Il titolo le è giunto inaspettato, perchè nessuno veramente pensava che con tanta abbondanza di longilinee fra le concorrenti la vittoria spettasse alla piccola siciliana. Suo padre per la commozione ha pianto. Ma qui le lacrime ormai si sprecano, con tante povere ragazze che hanno visto nel giro di poche ore tramontare inesorabilmente sul loro esiguo orizzonte di Miss il sole della speranza.

Vandisa Guida, la seconda classificata, ha diciannove anni, capelli castano-scuri e occhi verdi, ed è studentessa in legge. Risiede a Trapani, conosce l'inglese e il francese e pratica gli sport, fra cui il tennis e la pallacanestro.

E' stata Marcella Mariani, Miss Italia 1953, eletta l'anno scorso a Cortina d'Ampezzo, a cingere la rituale fascia con scritta in oro e a consegnare i mazzi di fiori alle due vincitrici di quest'anno. Per adempiere a questo suo ultimo dovere di Miss, Marcella Mariani ha lasciato per qualche giorno Firenze, ove è attualmente impegnata nella lavorazione del nuovo film di Antonioni «Le ragazze di San Frediano». Da notare che Miss Italia 1953 non sarebbe tale, se anche l'anno scorso le autorità si fossero ricordate di quella tale disposizione di pubblica sicurezza che è costata l'esclusione dal concorso di quasi un terzo delle candidate per «deficienza» di età. Marcella Mariani, infatti, ha oggi soltanto diciassette anni: e sebbene abbia già avuto una parte nel film «Senso» di Luchino Visconti, presentato la settimana scorsa alla mostra di Venezia, e che sia un'attrice che può dire di essersi ormai fatta strada, è rimasta una ragazza semplice e schietta, forse un po' timida anche, come lei stessa ammette, e che non si dà il rossetto alle labbra e veste candidi abitini da educanda.

I risultati della votazione — annunziati ufficialmente nel corso della festa di questa sera sulla terrazza del «Grand Hotel» affollata di pubblico elegante — si erano fatti attendere molto a lungo. La decisione infatti è giunta dopo due lunghi giorni di discussione, spesso accalorata oltre ogni limite, che ha impegnato la giuria in un duro lavoro e l'ha anzi costretta più d'una volta a mandare a monte una votazione per formulare un'altra, che risultava poi diametralmente opposta alla precedente.

L'ultima seduta dei giudici è stata la più lunga e laboriosa: iniziata alle 16.30 di questo pomeriggio, essa ha avuto termine soltanto quattro ore dopo. Nel frattempo Gilda Latorre, Miss Bari, ha avuto tempo di svenire e c'è voluto l'intervento di un medico per rimetterla in sesto. Ma anche le altre concorrenti non stavano meglio di lei, costrette tutto quel tempo a rimanersene chiuse in una saletta dell'albergo, in attesa di essere chiamate (cinque, sette, dieci volte di seguito) dalla giuria.

La scelta della giuria ha soddisfatto poco: ma in realtà il giudizio era quanto mai difficile, perchè fra le concorrenti vi erano almeno una diecina di ragazze che per un motivo o per l'altro avrebbero potuto ambire al massimo titolo: chi per l'eleganza del personale o per la bellezza del volto, chi per la freschezza e la luminosa cordialità del sorriso, chi infine per essere quel che si dice un «tipo», ossia una donna che piace anche e soprattutto se la sua bellezza non corrisponde ortodossamente ai canoni tramandatici dagli esteti della antica Grecia (i quali del resto erano già abbastanza smaliziati da regalare alla loro Venere quella piccola porzione di strabismo necessaria a far dimenticare la monotonia della sua perfezione).

Un pubblico molto cordiale ha salutato il trionfo delle rappresentanti del Sud, che per la prima volta da quando questo concorso è in atto sono riuscite a non essere seconde a nessun'altra. Ma applauditissime sono state anche numerose altre candidate, che gran parte del pubblico avrebbe fors'anche preferito alle elette: questi applausi erano rivolti anche a Grazia Balbo, la rappresentante triestina, che fra l'altro ha avuto numerose offerte di brillante e rapida carriera. A quanto lei stessa ci ha confidato, sia il produttore Mambretti che l'impresario Paone le avrebbero proposto una scrittura.

Dobbiamo ancora aggiungere a questa nostra affrettata cronaca dell'ultima ora (la festa si è conclusa a ora molto tarda della notte) i nomi delle quattro «segnalate» dalla giuria quali damigelle d'onore alle vincitrici: per Miss Italia sono: Alba Armillei, romana, di vent'anni, «Reginetta dei fiori», e Chiara Mondozi, diciotto anni, Miss Marche; per Miss Cinema sono: Sandra Poloni, di Benevento, diciannove anni, Miss Incom, e Laura De Bernardin, veneziana, di diciannove anni, Miss Venezia.

BRUNO PIAZZA

IL BANDITO DEJANA ARRESTATO DOPO SETTE MESI DALL'EVASIONE

Il fuorilegge è caduto in un abile tranello architettato dalla polizia - Per tre milioni ha concesso un'intervista nei boschi della Tolfa a tre scaltriti agenti in veste di giornalisti - In feroce corpo a corpo atterrato da un maestro di lotta giapponese - Al Questore Musco: «Mi congratulo»

Roma, 7

Il bandito Luigi Dejana è stato catturato nel pomeriggio di oggi nella zona di Tolfa. Il bandito è stato tradotto a Roma in serata. Alle 21 era già nelle carceri di Regina Coeli, da dove era evaso all'alba del 18 febbraio insieme a Benito Lucidi. Subito dopo il questore Musco ha convocato nel suo studio, alla Questura centrale, i rappresentanti della stampa, ai quali ha narrato la rocambolesca vicenda della cattura.

Già da qualche tempo alcuni giornalisti battevano la zona ove era stata segnalata la presenza del Dejana cercando, mediante l'opera di intermediari, di avvicinare il bandito per ottenere servizi di «fotoreportage», che naturalmente sarebbero stati compensati con una forte cifra.

La Pubblica Sicurezza e i Carabinieri venuti a conoscenza che i passi relativi ed un contatto fra i giornalisti e il bandito potevano avere una concreta possibilità di successo, a somiglianza di quanto avvenne a suo tempo in Sicilia con il bandito Giuliano, pensarono accortamente di inserirsi nelle trattative appena abbozzate per giungere alla cattura senza spargimento di sangue, così come era nei piani predisposti dagli organi centrali. Furono incaricati di svolgere la delicata missione elementi della Squadra Mobile di Roma e dei Carabinieri sotto la direzione del vicequestore di Roma Ugo Giampaoli e del tenente colonnello Giovanni Costantino, comandante il Gruppo laziale dei CC. La brillante operazione, studiata accuratamente nei minimi particolari, è stata portata a termine nel pomeriggio di oggi, alle 15.45.

Il commissario aggiunto di P. S. Ugo Macera e il tenente dei Carabinieri Giovanni Rositano in veste di giornalisti e la guardia di P. S. Antonio Bressan, maestro di lotta giapponese presso la Scuola guardie di P. S. di Nettuno in veste di operatore cinematografico, riusciti a fissare un appuntamento col Dejana, saliti sulla «1400» del Questore Musco riverniciata a nuovo per l'occasione e con sul parabrezza un cartello con la scritta «Stampa», si sono avviati, all'ora prefissa, verso la località prescelta dal bandito. In precedenza era stato stabilito un congruo servizio di sicurezza poichè, secondo quanto era stato richiesto dal bandito, i giornalisti dovevano presentarsi del tutto disarmati.

Il brigadiere dei carabinieri Antico Restuccia, armato di mitra, si era nascosto per lungo nella macchia, onde dare l'allarme al momento opportuno, e una trentina di uomini si erano disposti in nascondigli nelle immediate vicinanze.

Il bandito, diffidente fino all'ultimo istante, benchè gli intermediari lo avessero assicurato completamente sulle pacifiche intenzioni dei presunti intervistatori, aveva preso tutte le sue precauzioni. L'appuntamento era stato dato nel folto delle macchie dell'agro di Tolfa. Dejana attendeva gli ospiti dall'alto di una balza col moschetto spianato e il dito sul grilletto. Egli dominava con lo sguardo tutta la cinta e vano sarebbe stato pertanto qualsiasi tentativo di operare la cattura con la forza.

La «1400» ha proceduto oltre la strada della Manziana per inoltrarsi nel sentiero che porta al torrente Milione attraversando due rivi d'acqua minori. Giunta sulle rive del torrente, la macchina che l'occhio del bandito seguiva con estrema attenzione e trepidazione, si è dovuta arrestare. I tre pseudo-giornalisti che l'occupavano, non udendo ancora il richiamo del bandito, sono rimasti per qualche tempo a bordo dell'auto, ma d'un tratto essi presero la coraggiosa risoluzione di scendere, offrendosi così inermi all'insidia del bandito che sapevano all'agguato nei pressi. Appena discesi, però, subito si fece udire un imperioso «chi va là». Era il bandito, e al richiamo della sua voce i tre lo scorsero subito ritto sulla balza col moschetto spianato.

Il commissario Macera avanzò deciso rispondendo con voce artatamente melliflua: «Siamo i giornalisti, quelli dei tre milioni». Difatti per l'intervista e il «fotoreportage» era stata stabilita tale somma, che il bandito avrebbe poi divisa con gli intermediari. Dopo un attimo di silenzio Dejana replica: «Siete disarmati?». Risponde ancora Macera: «Sì, completamente disarmati. Abbiamo soltanto la valigia con i quattrini e la macchina da ripresa».

«Venite avanti, in fila indiana e fermatevi a un mio segnale», riprende Dejana. «Sta bene risponde il funzionario». E la manovra di accostamento incomincia con fare disinvolto da parte dei tre cacciatori e con visibile orgasmo da parte dell'evaso.

Macera precedeva di qualche passo Rositano. Terzo era il Bressan, il quale per la sua prestanza atletica diede subito nell'occhio al bandito. «Alt, gridò Dejana, quello non ce lo vojo!». «E' l'operatore, quello che fa le fotografie. Se non c'è lui, che cosa siamo venuti a fare?» replica suasivo il Rositano. Dejana esita un istante, poi si decide a dare il permesso anche per il Bressan. Però esige che si presentino dinanzi a lui uno alla volta. Vuole che si tolgano la giacca. Li fruga attentamente. A Bressan ingiunge persino di togliersi i pantaloni e si impossessa della sua cintura non avendogli trovato indosso altro possibile elemento di offesa.

Osservati i documenti che erano perfettamente in regola e mantenendo sempre una certa distanza precauzionale, il bandito inizia con aria di sufficienza le trattative. Vuole vedere i tre milioni che si trovano nella valigia, tutti in biglietti da mille, come era stato pattuito, e tenta quasi di scusarsi di aver richiesto in precedenza una somma anche più rilevante (cinque milioni) adducendo che doveva dividerla con parecchie persone. Stabilitosi un clima di fiducia, il Dejana incominciò ad allentare la guardia, mantenendo però una quasi intuitiva diffidenza per il Bressan.

Ad un certo punto, tanto il Macera [illegible]

macchia, avuto sentore della lotta, sparò una raffica in aria. Era il segnale. Gli uomini in attesa superano l'erta e il bandito viene definitivamente assicurato alla Giustizia.

Sono le ore 15.45. Subito parte un fonogramma per Roma e il Questore Musco si reca velocemente sul luogo della cattura. Egli procede ad un primo interrogatorio del bandito e Dejana, appena lo scorge, dice: «Lei è il Questore di Roma, eh? Lo riconosco» e, stendendogli la mano aggiunge: «Mi congratulo».

Dejana vestiva pantaloni di fustagno e una giacca stretta alla cacciatora. Appariva ben rasato e nutrito. La sua maglia era fresca di bucato; non aveva più i baffetti con i quali era stato ritratto in precedenza. Con sè, oltre al moschetto e i caricatori, aveva uno zaino contenente un coscio di capretto arrosto. In tasca gli sono state trovate 24 mila lire. Codesti elementi dicono che il bandito non faceva vita romita, ma era riuscito a trovare asilo sicuro e cure adeguate.

Tradotto a Roma, Dejana è stato subito internato nelle carceri di Regina Coeli, dalle quali era evaso insieme con il Lucidi all'alba del 18 febbraio.

Particolare interessante di questa brillante operazione di Polizia che ha assicurato alla giustizia uno dei più pericolosi fuorilegge, è che proprio oggi il Questore di Roma dott. Arturo Musco compie un anno della sua alta carica.

La vicenda Coppi-Occhini

I figli della "dama bianca" affidati al padre

Varese, 7

Il giudice Zampari ha con suo provvedimento provvisorio autorizzato il dott. Enrico Locatelli e sua moglie Giulia Occhini, attualmente «segretaria» di Coppi, a vivere separati, stabilendo che i loro due figli, Loretta e Maurizio, siano affidati al padre.

Il provvedimento è stato preso oggi dal giudice nel corso della prima udienza del procedimento di separazione svoltosi nel suo studio, dove erano convenuti i rappresentanti delle parti: la causa continuerà in sede giudiziaria vera e propria, per la pronuncia definitiva sulla colpa e sulle relative conseguenze.

IL "CARTEGGIO" MUSSOLINI-CHURCHILL

DE TOMA A COMO con magistrati e agenti

Fallito un tentativo per la consegna dei documenti

Milano, 7

L'inchiesta della Magistratura sul falso carteggio Mussolini-Churchill ha avuto oggi un inatteso sviluppo. Alle 14, una automobile, a bordo della quale si trovavano il consigliere istruttore Simonetti e alcuni funzionari della squadra politica della Questura e dell'Interpol, ha varcato il portone principale delle carceri di San Vittore. Dieci minuti dopo la macchina usciva in via Filangieri. A bordo di essa, sul sedile posteriore, era Enrico De Toma, il principale protagonista della complessa vicenda del carteggio.

In serata si è saputo che l'auto è arrivato fino a Como, dove il De Toma si è ritirato con il difensore avv. Nencioni e il notaio svizzero dott. Stamm per discutere la modalità della consegna dei 157 documenti che costituiscono il famoso carteggio, ma l'accordo non è stato raggiunto, per cui spetta ora alla Magistratura italiana l'ultima parola. Come è noto, il dott. Stamm si era rifiutato di consegnare il carteggio ad altri che non fosse il De Toma stesso, e alla presenza di un funzionario della Confederazione elvetica. Con lo stesso mezzo il De Toma è stato riportato al carcere di Milano.

Il delitto di un giovane

Uccise il padrone per assicurarsi l'eredità

Venezia, 7

Mario Stramazzo, il garzone ventenne dell'agricoltore Ampelio Vecchiato, assassinato nella notte tra il 3 e il 4 corrente a colpi di bastone, ha confessato di essere lui l'autore dell'efferrato crimine.

Come si ricorderà, fu lo stesso Stramazzo a dare l'allarme e ad avvertire la polizia di aver scoperto il cadavere del suo padrone presso un fossato in località Liettoli di Campolongo Maggiore, poco distante dalla casa dove il Vecchiato abitava. Aggiunse il garzone che il vecchio agricoltore si era recato a Piove di Sacco per fare degli acquisti e che aveva fatto ritorno nella notte recando con sè la somma di 50 mila lire. Non essendosi trovato il portafogli del vecchio, se ne doveva dedurre che il delitto era stato commesso a scopo di rapina.

Seguendo questa pista, venne operato il fermo di due giovani del paese, ma nel contempo si procedette a numerosi interrogatori del garzone, interrogatori sempre più stringenti via via che aumentavano i sospetti a suo carico. Questa notte, finalmente egli ha confessato di avere lui stesso ucciso il suo padrone e di avere inventato i particolari atti a far credere ad una rapina. Ha anche narrato i moventi dell'omicidio.

Il padrone aveva fatto testamento in suo favore lasciandolo erede della casa e di sei campi. In questi ultimi tempi però lo Stramazzo era stato assillato dal timore che il vecchio mutasse idea e lasciasse invece ogni cosa alla figlia Fidelma, di 39 anni, sposata, e che non conviveva col padre. Aveva allora divisato di uccidere il Vecchiato

Individuato un assassino del parroco don Beneggi?

Venezia, 7

Un imprevisto seguito ha avuto il ferimento di un militare, Giancarlo Samaritani, di 21 anni, da Bologna, del 2.o Battaglione genio pionieri, di stanza a Conegliano.

Il militare si era presentato il 20 agosto scorso al pronto soccorso della CRI a piazzale Roma a Venezia per farsi medicare una ferita di taglio al braccio sinistro, che — egli ha detto — gli era stata inferta da uno sconosciuto, col quale era venuto a diverbio per motivi politici.

Nel corso delle indagini esperite dai carabinieri emergevano elementi che mettevano in dubbio la versione del Samaritani. Questi, infatti, finiva col confessare di essersi prodotto da sè la ferita con un temperino, per giustificare in qualche modo il ritardo nel riantrare dalla licenza.

Denunciato dall'autorità militare per autoferimento e per diserzione, il Samaritani è stato nel frattempo richiesto dalla polizia e dai carabinieri di Bologna, sua città natale, essendo sospettato di aver partecipato a un gravissimo fatto di sangue avvenuto una ventina di giorni or sono nei pressi di Abbiategrasso. I caratteri somatici del giovane militare corrisponderebbero infatti a quelli di uno dei malviventi che nel pomeriggio del 12 agosto scorso assalirono e uccisero nella canonica di Vermezzo il curato don Silvestro Beneggi.

NUOVO COLPO DI SCENA NELL'ISTRUTTORIA MONTESI

Altri tre guardiani del «marchese» sono finiti ieri a «Regina Coeli»

Come il De Felice sarebbero accusati di reticenza e di falsa testimonianza - Degli arresti Ugo Montagna si lava le mani

Roma, 7

Dopo tanti giorni di vivissima attesa, si è verificato oggi il primo dei colpi di scena che, secondo l'opinione generale, dovrebbero portare alla conclusione dell'istruttoria Montesi.

Per ordine del dott. Sepe, sono stati infatti eseguiti stamane ad opera dei carabinieri tre nuovi arresti. Si tratta dell'attuale guardacaccia della tenuta di Capocotta, Anastasio Lilli, Tazio Guerrini ex guardacaccia della stessa tenuta e sua moglie Palmira Ottaviani. Il primo è stato arrestato all'alba a Capocotta. I coniugi Guerrini, invece, nella tenuta di Riano Flaminio, appartenente ad Ugo Montagna, distante 30 chilometri da Roma, dove il «marchese» li aveva trasferiti da circa un anno.

Con l'arresto di questi personaggi che si aggiunge a quello già arcinoto di Venanzio De Felice, tutti coloro che per ragioni di lavoro si trovavano nella tenuta di Capocotta il 9 e il 10 aprile 1953 sono ora in carcere. Vero è che la moglie del De Felice si trova ancora in libertà, ma è pure vero che si trova costantemente sorvegliata dai carabinieri e che il suo mancato arresto è, con ogni probabilità, dovuto alle sue precarie condizioni di salute, avendo ella da poco dato alla luce un bambino.

Qual è la posizione dei tre nuovi arrestati? Essa è per molti punti simile a quella del De Felice e, se anche per il momento non se ne è avuta conferma ufficiale, la loro imputazione dovrebbe essere quella di reticenza e falsa testimonianza. In particolare, il Guerrini fu chiamato in causa da Anna Maria Caglio, che ebbe ad indicare in lui il braccio destro di Ugo Montagna ed uno dei più importanti depositari dei «segreti» di Capocotta. Chiamato a deporre dal P. M. dott. Bruno in una delle udienze del processo Muto, il Guerrini dichiarò di aver visto soltanto poche volte Ugo Montagna, quando questi, sempre in compagnia di amici, si fermava al suo casolare per riposare e non per compiere delle orge, e di essere stato trasferito da Capocotta a Riano Flaminio per ragioni «di ordinaria amministrazione». Tale linea di condotta egli ha seguito anche durante i successivi interrogatori cui è stato sottoposto dal dott. Sepe dopo la riapertura delle indagini sulla fine di Wilma Montesi.

Anche il nome dell'altro arrestato, Anastasio Lilli, venne fatto da Anna Maria Caglio, la quale raccontò di essersi recata il 15 aprile 1953 nella tenuta di Capocotta insieme ad Ugo Montagna. Mentre questi si trovava a caccia, lei era rimasta ad attenderlo a bordo della macchina. E fu allora che il Lilli le si avvicinò e cominciò a chiacchierare. Come era logico, l'argomento scivolò su quello che era il fatto del giorno: il ritrovamento del cadavere sulla spiaggia di Tor Vaianica; una parola tira l'altra finchè, a un certo momento (è sempre la Caglio che racconta), Anastasio Lilli disse di aver sentito dall'agente di P. S. Giuliani, fidanzato della Montesi, l'ormai famosa frase: «Se parlassi io quanti bei nomi salterebbero fuori!». Il Lilli, però, presentò subito querela contro la Caglio.

Alla notizia dei tre arresti il «marchese» non si è scomposto. «Tali arresti non mi riguardano affatto», ha egli detto, e ha aggiunto: «Farò querela a chiunque vorrà collegare il mio nome a quello degli arrestati».

Che le indagini sul caso Montesi siano giunte alla stretta finale? Tutto lo lascia ormai supporre. E che quello odierno non sia che il primo dei colpi di scena in programma nei prossimi giorni lo aveva già fatto intendere chiaramente il dott. Sepe, quando, nel ricevere ieri un giornalista e nel comunicargli le nuove restrizioni che avrebbe preso nei confronti della stampa, aveva detto: «Perderete così l'occasione di assistere ad avvenimenti molto interessanti». Quando egli ha pronunciato questa frase, erano già pronti tre mandati di cattura: forse adesso ce ne sono pronti degli altri.

Il magistrato questa mattina si è recato come al solito al Palazzo di Giustizia. Alle 9.30 ha ricevuto due sacerdoti e li ha trattenuti sino alle 10.30. Uno dei due è stato riconosciuto come il parroco di Tor Vaianica, mentre l'altro è rimasto sconosciuto ai giornalisti. Successivamente il magistrato ha ricevuto un signore anziano, molto elegante, e subito dopo un uomo sulla cinquantina, di statura media e corpulento.

Alle ore 11, un cronista del «Giornale d'Italia» ha chiesto di parlare col dott. Sepe. Il collega, che è stato subito ricevuto, ha rivolto al magistrato la seguente domanda: «La sezione della Corte d'appello ha proceduto ieri contro i giornali per violazione di segreto istruttorio?». Il dott. Sepe molto tranquillamente ha risposto: «Non ho ancora deciso nulla».

Quindi nello studio del magistrato si sono avvicendati quattro giovani operai di Tor Vaianica e il signor Petrarca Pressi, della zona ove fu rinvenuto il cadavere di Wilma Montesi. Alle ore 12.30 nello studio di Sepe è entrato il maggiore dei carabinieri Zinza, che, pare, abbia compiuto un sopraluogo questa notte a Tor Vaianica.

Dopo la smentita di Tullio Zingarini circa le sue presunte dichiarazioni di ieri mattina, si apprende infine che questa mattina un imprenditore edile, Giuseppe Masi, si è presentato al Palazzo di Giustizia per chiedere di essere ricevuto da Sepe. Il perchè lo ha spiegato il suo legale: «Il signor Masi nell'aprile 1953 abitava a Tor Vaianica, nella villetta di Tullio Zingarini, e sua moglie fu la seconda persona che vide il cadavere di Wilma Montesi. Egli esclude che la ragazza possa essere stata vista passeggiare per Tor Vaianica il 10 aprile 1953, perchè quel giorno pioveva. Inoltre non può averla vista Zingarini per il semplice fatto che egli non era a Tor Vaianica quel giorno, ma arrivò solo il giorno dopo, quando cioè fu trovato il cadavere.

Il Presidente Sepe, però, non ha voluto ricevere il teste volontario, dichiarando testualmente all'avvocato: «Lo ringrazi della sua collaborazione, ma non è necessario un chiarimento. Tullio Zingarini non ha mai detto di aver visto Wilma Montesi con Piero Piccioni il 10 aprile 1953».

ANCORA GUAI nella famiglia Caglio

Milano, 7

Il Pretore di Milano, in data odierna, ha emesso una convalida di sfratto in forza di citazione spiccata tempo fa dal dott. Leonardo Magrini, a carico del ragioniere Enrico Moneta Caglio, fratello di Anna Maria, dai locali di piazza Castello 15. Lo sfratto è espressamente motivato da «morosità di pagamento». Al n. 15 di piazza Castello erano situati, fino a qualche tempo fa, gli studi di amministrazione di Enrico Moneta Caglio e quelli notarili del padre, dott. Attilio.

CONSIGLI DELL'ORGANO SOVIETICO "STELLA ROSSA"

LA PROTEZIONE DELLE TRUPPE DALLE RADIAZIONI NUCLEARI

Mosca, 7

In una serie di articoli pubblicati nei numeri del 24, 31 agosto e 2 settembre, l'organo dell'esercito sovietico «Stella Rossa» esamina questioni relative alla protezione delle truppe dalle radiazioni nucleari. [illegible]

UNA IMPRESSIONANTE VISIONE DEL DISASTRO FERROVIARIO AVVENUTO LUNEDÌ NOTTE A ROBVIK NELLA SVEZIA MERIDIONALE, DOVE UN DIRETTISSIMO CON 400 PERSONE HA DERAGLIATO. SEI MORTI E 30 FERITI SONO IL TRAGICO BILANCIO DELLA SCIAGURA

Un inglese a Genova annega di notte nel porto

Altri tre suoi compagni salvati in tempo

Genova, 7

Un marittimo inglese è morto e tre suoi compagni hanno rischiato di annegare nelle prime ore di stamane, nelle acque del porticciuolo «Duca degli Abruzzi».

I quattro inglesi, Dennis Opley, Robert Davids John Mudd e Fredric Nulty, imbarcati sulla petroliera «Luminous», attraccata al molo Galliera, ieri sera erano scesi a terra per trascorrere allegramente la serata. Dopo essersi trattenuti per varie ore nei locali notturni della città bassa, i quattro che avevano abbondantemente bevuto, si recavano al porto per rientrare a bordo, ma constatavano che l'ultimo traghetto era già stato effettuato. Per tema di una punizione, essi decidevano allora di servirsi di una piccola lancia legata al panfilo «Santa Maria» alla fonda nel porticciuolo. I quattro vi salivano, ma la leggera imbarcazione non reggeva al peso e ai movimenti dei marittimi ebbri, per cui a poca distanza dalla riva, si capovolgeva e gli occupanti finivano in acqua.

Uno dei quattro, Fredric Nulty, di 53 anni, andava probabilmente a sbattere con il capo contro il bordo della barca e perdeva i sensi, per cui annegava miseramente. Anche il Davids rischiava di affogare, ma alle grida di aiuto accorrevano alcuni marinai, tra cui Francesco Scognamiglio, da Alghero, imbarcato sulla petroliera «Asteria», che riusciva a trarre a salvamento il pericolante; mentre gli altri due inglesi che nell'incidente avevano riportato qualche escoriazione e contusioni varie, venivano pure aiutati a riguadagnare la riva. Successivamente dovevano recarsi all'ospedale per essere medicati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione interessa la Sardegna e l'Italia centro-settentrionale. Pertanto, sulle dette regioni si avrà cielo poco nuvoloso nella notte, ma da nuvoloso a molto nuvoloso nella giornata odierna, con possibilità di deboli precipitazioni sui rilievi e lungo le coste. Sulle rimanenti regioni e sulla Sicilia cielo da sereno a poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: medio e alto Tirreno da poco mossi a mossi; il canale d'Otranto da mosso a molto mosso. I rimanenti mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 13, 28.6; Trento 15.5, 28.4; Torino 13, 26.3; Milano 15.5, 28.4; Venezia 19, 27.5; Genova 19.6, 26.4; Bologna 19, 29.4; Pisa 16, 27.8; Firenze 14.8, 30.7; Perugia 17.6, 29.2; Ancona 21.4, 26.7; Pescara 15.4, 28.2; L'Aquila 13.5, 30.2; Roma 19.4, 31.7; Napoli 18.3, 30.3; Campobasso 17.2, 28.1; Bari 19.4, 27.4; Potenza 18, 29.4; Reggio Calabria 22.5, 34.9; Palermo 24.2, 33.6; Messina 24, 32.1; Catania 22, 33.4; Sassari 19.1, 29.7; Cagliari 19.9, 27.7.

GIORNALE SPORT

A CASCAIS I MIGLIORI VELISTI DEL MONDO

Straulino tra due Cardenas mantiene la seconda posizione

La rivelazione dei timonieri cubani - Tito Nordio al sesto posto preceduto da Knowles (Bahamas) e Lyon (USA)

Lisbona, 7

«Kurush V» del cubano C. De Cardenas continua a guidare i campionati mondiali classe «stelle» dopo la seconda giornata. Al termine della prova odierna «Kurush V» aveva 68 punti, di fronte ai 64 di «Merope II» dell'italiano Straulino. «Kurush IV» del cubano Alvaro Cardenas è terza con 62. Seguono: 4) «Vega IV», Charles Lyon, USA, 60; 5) «Gem III», Durward Knowles, Bahamas, 59; 6) «Asterope», Tito Nordio, Italia, ed «Espadarte II», Joaquim Fiuza, Portogallo 55; 8) «Merope I», A. Cosentino, Italia, 52; 9) «Mari», Svezia, «Gam II», Francia e «Nuvola Rossa», Dario Salata, Italia 31; 23) «Anna I», Carlo Boselli, Italia, 20. Le imbarcazioni concorrenti sono 34.

Campionati universitari di nuoto a Pisa

UN SECONDO POSTO DELLA STAFFETTA DEL CUS TRIESTE

Pisa, 7

Hanno avuto inizio stamane a Pisa le gare in programma per i campionati nazionali universitari d'autunno, valevoli per le specialità del nuoto, pallanuoto, pallacanestro, atletica leggera e tennis, cui sono iscritte 12 Università.

Nella mattinata la gara dei m. 1500 nuoto stile libero è stata vinta dal Centro universitario sportivo di Pisa per merito di Schiavelli, il quale ha conquistato il titolo per il terzo anno consecutivo. Schiavelli è partito ad andatura sostenuta e ha condotto l'intera gara in testa, avvantaggiandosi gradatamente sul suo diretto avversario, Paulon di Venezia, che alla 28.a vasca aveva 110 metri di distacco. L'altra finale della mattinata, quella dei m. 100, stile libero è stata appannaggio di Rinaldi del Cus di Napoli con quasi 2" di vantaggio sul conterraneo russo.

Ecco il dettaglio delle gare della mattina: m. 1500 stile libero: la prima batteria è stata vinta da Schiavelli (Cus Pisa) in 22'2"3; la seconda da Ricciardi (Cus Messina) in 24'39". Risultato finale: 1) Schiavelli (Cus Pisa) 22'2"3 (campione italiano), 2) Ricciardi (Cus Messina) 24'39"; 3) Paulon (Cus Venezia) 24'56"8; 4) Donadio (Cus Napoli) 25'23"8; 5) Landolfi (Cus Napoli) 25'29"8; 6) Soldan (Cus Genova) in 26'57"6.

Finale m. 100 stile libero: 1) Rinaldi (Cus Napoli) 1'6"2 (campione italiano); 2) Russo (Cus Napoli) 1'8"; 3) Denoth (Cus Pisa) 1'9".

Successivamente hanno avuto inizio le batterie per i m. 100 dorso. La prima è stata vinta da Foggiano (Cus Napoli) in 1'24"5; la seconda da Russo (Cus Napoli) in 1'24"2.

La fase pomeridiana ha veduto la netta affermazione dei Cus di Napoli e di Genova, nei 200 a rana, nei 100 sul dorso e nella staffetta 4x100. Una brillante vittoria è stata conquistata dall'universitario Marino Gattia, di Genova, che ha stabilito il nuovo record universitario dei 200 a rana con 2'55"1. Il tempo stabilito dal Gattia acquista maggior rilievo perchè si inserisce tra i tre tempi assoluti nazionali stabiliti per la specialità da Grilz, Lazzeri e Gasperini. Lo scorso anno ai campionati universitari lo studente Lorenzetti di Milano, conquistò il titolo di campione 1953 col tempo di 2'54"8, con un vantaggio di 3 decimi, su quello odierno, nuotando però a farfalla, poichè non esisteva ancora distinzione tra i due stili. Quest'anno, stabilita la distinzione dalla Federazione italiana nuoto, il Gattia ha nuotato in stile a rana ortodosso, stabilendo il nuovo record universitario.

Ecco i risultati del pomeriggio: Finale m. 200 a rana: 1) Gattia Marino (Cus Genova) 2'55"1 (campione universitario 1954); 2) Manzolino (Cus Napoli) 3'11"1; 3) Landani (Cus Catania) 3'23"1; 4) Gagliardi (Cus Napoli) 3'44"5. Finale m. 100 sul dorso: 1) Faggiano (Cus Napoli) 1'17" (campione universitario 1954); 2) Cannizzano (Cus Messina) 1'20"3; 3) Foscari (Cus Venezia) 1'53"1; 4) Russo (Cus Napoli) 1'53"4; 5) Coelli (Cus Trieste) 2'5"3. Le batterie dei 400 m. stile libero, la cui finale si avrà domani, sono state vinte da Schiavelli (Cus Pisa) in 5'40"7 e da Samoiedo (Cus Genova) in 5'38".

Finale staffetta 4x100: 1) Cus Napoli (Faggiano, Manzolino, Russo G., Russo F.) (campione universitario 1954) 5'25"2; 2) Cus Trieste (Coelli, Miani, Bradaschia, Cecchi) in 5'35"; 3) Cus Messina (Cannizzano, Ricciardi, Costantino, Giorgiani) 6'32"5.

LE RAPPRESENTATIVE NAZIONALI DI CALCIO

Una persona non una commissione sarà preposta alla direzione tecnica

Roma, 7

Un interessante aspetto del nuovo inquadramento tecnico del calcio nazionale riguarda la designazione del direttore tecnico federale per il quale sono corse voci da Pozzo a Czeizler, del tutto fantasiose. Risulta all'«Ansa» che gli intenti federali circa questa importante funzione sono orientati ben diversamente, nonostante che le disponibilità nazionali in questo settore siano limitate dal grande assorbimento che le società esercitano per assicurarsi i migliori elementi tecnici.

La F.I.G.C. è sempre del parere di investire un solo responsabile per l'inquadramento delle squadre azzurre e potrebbe, solo in linea molto subordinata, considerare la convenienza di una commissione selezionatrice composta di più elementi.

E' probabile che un orientamento nella designazione mancata a Bologna la scorsa domenica possa verificarsi nella stessa città domenica prossima data la concomitanza dell'incontro amichevole tra Bologna e Atalanta e del consiglio federale che consentono la presenza nella stessa città dei membri federali Pasquale, Tentorio e Schiavio, ossia i tre componenti la commissione competente a proporre la candidatura che il consiglio federale dovrà, poi, ratificare o meno.

La crisi del ciclismo

Senza Coppi le prossime corse?

Torino, 7

La clamorosa vicenda sentimentale di Fausto Coppi rischia di incidere sempre più profondamente sulla attività sportiva del campionissimo. Il ritiro dei passaporti a lui e alla signora Locatelli, ordinato dal Procuratore della Repubblica di Alessandria e non eseguito perchè Coppi si trova ad Anversa (corre stasera a Braaschaat, prima tappa del recente Tour), pare induca il corridore a ritardare il suo ritorno in Italia rinunciando a partecipare alla riunione di posdomani ad Arezzo e al Giro del Lazio, prova per la maglia tricolore in programma per domenica prossima. Non sappiamo quale attendibilità abbia questa previsione sull'atteggiamento immediato di Fausto ventilata nell'ambiente dei suoi intimi. E' per certo, ad ogni modo, che ha ragione chi prevede un sempre maggior distacco del campionissimo dalle corse per cui non abbia un particolare interesse finanziario immediato dopo il fatto nuovo della sua personale situazione. Coppi non è, infatti, nelle condizioni spirituali migliori per affrontare dure contese agonistiche.

Il «momento» del ciclismo italiano, dopo il colpo d'ala di Messina e Faggin (festeggiatissimi ieri sera a Chieri) a Colonia, si fa dunque sempre più oscuro, anche in conseguenza della sconfitta di Magni nella Bordeaux-Parigi. La prima avventura all'estero della stagione del campione d'Italia e la sua ansia di vincere per rivalersi dell'ostracismo dato finora alla sua maglia pubblicitaria, avevano suscitato molte convinte speranze. La sconfitta da Bernard Gauthier e da Van Est ha quindi provocato profonda delusione.

Ma qualche consolazione gli appassionati del ciclismo l'attendono dal Giro del Lazio a cui, dopo Bruno Monti, si è ieri iscritto Nino Defilippis. Non ci saranno stranieri da battere, nella prova di campionato ma v'è pur sempre la possibilità di una grande e combattuta gara.

Le tredici tappe del Giro d'Europa

Parigi, 7

L'organizzazione del Giro ciclistico d'Europa annuncia che è stato stabilito in via definitiva il percorso della gara, la quale avrà inizio il 21 settembre. Le tappe, che si svolgeranno in giornate successive senza alcuna giornata di riposo, sono le seguenti: Parigi-Gand km. 287, Gand-Namur km. 250, Namur-Lussemburgo km. 152, Lussemburgo-Saarbrücken km. 92 (a cronometro a squadre), Saarbrücken-Stoccarda km. 221, Stoccarda - Augusta km. 165, Augusta - Innsbruck km. 206, Innsbruck-Mantova km 299, Mantova-Bologna km. 140, Bologna-Como km. 264, Como-Lugano km. 61 (a cronometro individuale), Lugano-Zurigo (via S. Gottardo) km. 228, Zurigo-Strasburgo km. 223.

Il Giro di Catalogna

L'italiano Serena secondo in classifica

Puiggerda, 7

Ecco l'ordine di arrivo della quarta tappa del Giro ciclistico di Catalogna, Figueras-Puiggerda di km. 166: 1) Corrales (Sp.) in 5.28'43"; 2) Gianneschi (It.) 5.29'2"; 3) Escola (Sp.) 5.29'11"; 4) Massip (Sp.) 5.31'53"; 5) Botella (Sp.) in 5.31'6"; 6) Martinez (Sp.) 5.31'41"; 7) Sant (Sp.) 5.31'42"; 8) Vidaureta (Sp.) 5.32'25"; 9) Gual (Sp.) 5.32'49"; 10) Gelabert (Sp.) 5.32'50"; 14) Serena (It.) 5.32'50"; 16) Giudici (It.) s.t.; 19) Baldarelli (It.) 5.35'52".

Dopo la quarta tappa, la classifica generale è la seguente: 1) Sant (Sp.) 16.9'54"; 2) Serena (It.) 16.11'; 3) Gianneschi (It.) 16.14'51"; 4) Botella (Sp.) 16.16'40"; 5) Company (Sp.) 16.17'21"; 6) Corrales (Sp.) 16.18'; 7) Gelabert (Sp.) 16.18'14"; 8) Escola (Sp. 16.18'28"; 9) E. Rodriguez (Sp.) in 16.18'39"; 10) Giudici (It.) in 16.18'39"; 27 Baldarelli (It.) in 16.38'28".

Sentimenti VI grave

Modena, 1

Dopo un consulto, tre sanitari si sono riservati la prognosi sulle condizioni del mediano del Modena Sentimenti VI, che nella scorsa settimana aveva riportato, durante un allenamento fra il Modena e la Bondenese, la frattura della tibia destra. Il responso dei sanitari è «broncopolmonite embolica bilaterale da frattura della tibia».

Proibita dalla Questura una gara dei magiari

Genova, 7

L'incontro di pallanuoto fra la nazionale ungherese campione d'Europa, e la R. N. Camogli in programma per domani sera alle piscine d'Albaro di Genova non verrà effettuato in seguito ad una disposizione emanata stasera dalla Questura di Genova. Si crede che tale provvedimento sia dovuto alla mancanza del nulla osta da parte della F.I.N.

POSTILLE AI CAMPIONATI EUROPEI

Il nuoto italiano porta il nome di Angelo Romani

Gli ungheresi hanno fatto la parte del leone conquistando sei degli otto titoli in palio

I campionati europei di nuoto, conclusisi domenica a Torino dopo cinque dense giornate con oltre quattrocento atleti in gara, hanno segnato un clamoroso successo ungherese. In campo maschile, sono andati all'Ungheria ben cinque dei sette titoli in palio. A questi vanno aggiunti tre secondi e due terzi posti, oltre alla vittoria nel torneo di pallavolo. Un vero trionfo, assoluto, senza precedenti. Nelle due gare vinte da altri, l'Ungheria ha piazzato i suoi nuotatori al secondo ed al terzo posto. Un'affermazione completa in tutte le specialità. Dopo l'Ungheria si sono bene comportate la Russia, che però in parte è stata inferiore alle aspettative e che ha conquistato soltanto un secondo e tre terzi posti, la Francia, che ha vinto un titolo (con un secondo posto nella staffetta) e la Germania Orientale che ha fatto suo il settimo titolo in palio. Per quanto riguarda la Italia, parlando di prestazione complessiva, si è fatto quello che ci si attendeva e qualcosa di più per merito esclusivo di Angelo Romani, il nuotatore di Pesaro, che ha tenuto alto il prestigio del nuoto azzurro con l'«exploit» nei 400 stile libero. Il tempo lusinghiero stabilito nella staffetta è pure merito esclusivo di Romani. Si giunge quindi alla conclusione che il nuoto azzurro si identifica in Romani. Davvero poco, considerando il nostro passato. Ci consola il terzo posto dei pallanotisti, che hanno conseguito un piazzamento superiore, seppure meritato, alle previsioni Il nostro «sette» è stato, dopo Romani, la seconda nota lieta della prestazione degli azzurri.

Balzano in rilievo alcuni tempi di portata mondiale e una «media» che va considerata sotto alcuni punti di vista (la «durezza» dell'acqua, per esempio) quanto mai promettente in rapporto ai prossimi Giochi olimpici di Belbourne. I 100 metri stile libero sono stati appannaggio, come previsto, dell'ungherese Nyeki (57"8) che ha lasciato nella scia staccati di pochi decimi il russo Balandin e l'altro magiaro, Kadas. Tutti i finalisti sono scesi sotto il minuto, e se il tempo del vincitore non è proprio «mondiale» al cento per cento, bisogna tener conto che la piscina di Torino misura 50 metri, si ha quindi un solo viraggio il che va a scapito del nuotatore. In questa gara ha deluso un po' lo svedese Larsson (quinto) mentre il russo Kunnerroj, che si faceva preferire a Balandin, è terminato sesto.

Il fenomeno Csordas è l'unico dei nuotatori ad aver vinto due titoli (400 e 1500) però è mancato poco che non dovesse ceder il passo, nei 400, a Romani. Csordas ha vinto questa gara in 4'38"8 (nuovo primato magiaro) precedendo di meno di due secondi Angelo Romani, italiano (4'40"4). L'italiano era stato in testa fino a circa 50 metri dall'arrivo. Si è voluto forse vedere nella partenza troppo veloce di Romani un handicap finale per l'eventuale successo, ma bisogna ricordare che Csordas ha vinto per la regolarità sì, ma per il miglior stile in particolare. L'ungherese infatti possiede un fisico molto più esile e meno potente che non Romani. Dietro Romani si è piazzato lo svedese Ostrand mentre il francese Boiteux non ha mantenuto le promesse piazzandosi appena al quinto posto. Peggio ancora ha fatto l'inglese Wardrop, appena ottavo, nonostante avesse il miglior ragguaglio stagionale (4'29"6). Nella più lunga gara dei 1500, Csordas ha avuto il più tenace competitore nel tedesco Lehmann, che però ha scontato la sua impossibile andatura arrivando quarto, dietro l'altro ungherese, Schusterz ed il russo Lovrinenko. La superiorità magiara nello stile libero si è manifestata appieno nella staffetta 4x200, vinta dal quartetto Till, Bomotor, Kadas e Nyeki in 8'47"8 davanti alla Francia ed alla Russia. L'Italia ha ottenuto un sesto posto dopo aver migliorato in batteria il primato nazionale con il 9'05"8 di Romani, Crovetto, Dannerlein e Paliaga. E' nella prima frazione Romani ebbe a segnare un eccezionale 2'09"5 uno dei migliori tempi continentali!

Nelle nuotate artistiche, la Ungheria ha ottenuto un «en plein», con Tumpk e Fejer nella farfalla, dove terzo è arrivato il russo Martincio. Tumpek, altro nuotatore dal fisico per nulla eccezionale, ha mostrato uno stile impeccabile, vincendo facilmente pur senza giungere al primato di Klein (2'27"3 e 2'32"2). Il nostro Grilz venne eliminato, com'era logico, in batteria. Nella rana ortodossa invece si è imposto il tedesco dell'Est Bodinger (2'40"9) dopo che il polacco Petrusewicz aveva segnato il miglior tempo in batteria. Terzo, in questa gara, il magiaro Utassy. Nel dorso, infine, il titolo è andato al francese Bozon, uno dei migliori specialisti del mondo, che ha segnato 1'05"1 che resta una delle prestazioni di portata mondiale della stagione. Dietro Bozon, unico occidentale a vincere un titolo, sono terminati Magyar e l'inglese Borkway.

Egidio Massaria non è entrato in finale, per quattro decimi di secondo. Ha segnato 1'09"3; gli sarebbe bastato un 1'08"9 per entrare nei ristretto novero degli otto finalisti. Gli anni passano anche per Massaria, che alla fine della gara è scoppiato in pianto, per la disperazione e la delusione. Si è fatto luce, invece, in questa gara il giovane Lombardi (1'11"5). E' l'unica nota rosa fornita dai nostri giovani, i quali a Torino si sono fatti notare solo per la ricercatezza dell'abbigliamento e della capigliatura. C'è modo e modo di interpretare lo sport. Gli ungheresi, per esempio, si allenano cinque ore al giorno, per nove mesi all'anno e i risultati si vedono.

S. T.

Fuoco nell'albergo dove alloggia Ascari

Belfast, 7

Alberto Ascari, «Ciccio» per gli amici, è giunto ieri al Grand Hotel di Belfast, dove soggiornerà sino a domenica prossima, dovendo disputarsi il T. T. internazionale. Il campione italiano, piuttosto stanco, si era da poco addormentato quando grida di «al fuoco! al fuoco!» sono risuonate in tutto l'albergo; le fiamme divampavano infatti in un magazzino dell'hotel, ma venivano in breve domate e gli ospiti rientravano nelle loro stanze, commentanto l'accaduto. L'orologio segnava le 1.30 di notte.

Anche Ascari rientrava con gli altri proponendosi finalmente di dormire, ma, verso le 6.30 del mattino, altre urla di «al fuoco!» svegliavano nuovamente gli ospiti che scendevano ancora in pigiama nella fretta confusionaria di consimili occasioni. Il fuoco divampava nuovamente e nuovamente veniva domato, ma ormai era giorno e tutti i clienti, Ascari compreso, tornavano brontolando nelle loro stanze, imprecando contro il sonno perduto. «Ciccio» Ascari ha detto che conta di rifarsi questa notte, «sempre che non ci siano altri incendi».

Frank Stranahan, erede di una grande industria di candele per motori a scoppio ed uno dei migliori dilettanti di golf del mondo, è passato al professionismo. Disputerà in Brasile la prima gara quale «Pro».

COMMENTI TEDESCHI alla vittoria della Mercedes

Un giornale di Francoforte nega che le macchine italiane abbiano avuto sfortuna

LA MERCEDES TIPO SPORT E LA VETTURA DA CORSA SENZA CARENATURA ALL'AUTODROMO DI MONZA

Stoccarda, 7

Parlando alla radio di Stoccarda, il direttore della Daimler-Benz, dottor Fritz Koennecke, ha dichiarato oggi che le vittorie della Mercedes-Benz nelle recenti gare internazionali gioveranno ad incrementare le cifre di esportazione della produzione di serie. Dati i forti interessi nazionali e internazionali nelle corse automobilistiche e data la grande concorrenza internazionale sui mercati automobilistici i successi nelle corse sono preziosi. «Inoltre, la reputazione del lavoro di qualità tedesco è potenziata in modo generale dalle vittorie dei modelli da corsa».

Koennecke ha aggiunto che questa tendenza è apparsa chiaramente dopo la vittoria conseguita nel 1952 dalla Mercedes-Benz nella Carrera Panamericana. «Le corse automobilistiche, ha detto Koennecke, non solo sono di grande valore tecnico e commerciale, ma si distinguono per lo spirito di lealtà».

A Francoforte, commentando le osservazioni dei giornali italiani sulla fortuna di Fangio, l'«Abendpost» rileva che «quando le macchine italiane hanno abbandonato la corsa è stato perchè non potevano reggere il passo con la tremenda velocità alla quale si svolgeva la corsa. Questo non ha nulla a che fare con la fortuna. Il nostro mezzofondista Herbert Schade, a Berna, avrebbe potuto correre così veloce nei primi sei chilometri che avrebbe preceduto Zatopek nella corsa dei diecimila metri, ma poi si sarebbe probabilmente esaurito in modo tale da essere superato o anche da dover abbandonare. Se Schade avesse corso così e noi avessimo detto che non aveva avuto fortuna tutti avrebbero certamente riso di noi».

Al tiro con la pistola nuovo primato italiano

Verona 7

Il veronese Claudio Fiorentini si è riconfermato sul poligono di S. Zeno, durante le gare in svolgimento per i campionati nazionali di tiro a segno, campione assoluto di pistola libera, titolo già ottenuto nel 1953. Con il risultato di 540 punti ha inoltre conquistato il primato italiano già detenuto dal bresciano Galesi, che si è classificato secondo con punti 524, precedendo Sacchi.

Corso di tennis

Il Comitato giuliano della Federazione Italiana Tennis indice, ed il Tennis Triestino, organizza, un corso d'istruzione per allievi giocatori riservato ai soci o figli di soci dei sodalizi locali di tennis. I giovani, di età non superiore ai 18 anni, che intenderanno prendere parte alle lezioni, impartite dal maestro Massimo Raguzzi, potranno ricevere tutte le informazioni direttamente dalla segreteria del Tennis Triestino (tel. 38-722). Il corso avrà inizio nei primi giorni della prossima settimana e verrà svolto sui campi della Società di via Guido Reni.

DOMENICA L'OLYMPIAKOS A VALMAURA

I CAMPIONI DI GRECIA ospiti della Triestina

Otto calciatori della Nazionale

Domenica prossima gli sportivi triestini avranno campo di conoscere la squadra campione di Grecia, quell'Olympiakos che, pur sconfitto dal Napoli è riuscito a violare la rete degli azzurri e a farsi ammirare per le virtù agonistiche e atletiche. I dirigenti della Triestina, assicurandosi la visita dei migliori calciatori ellenici, consentiranno ai nostri sportivi di vedere all'opera i giuocatori più rappresentativi di un paese che calcisticamente, al pari della Turchia e dell'Egitto, è in netto progresso. In campo internazionale l'Olympiacos non è sconosciuto e anzi negli ultimi anni ha avuto campo di incontrare diverse squadre di nome mondiale, conseguendo anche risultati apprezzabili.

Ecco i più significativi risultati conseguiti dalla squadra di Atene: Olympiakos - Austria 2-3; Olympiakos-Lille (Francia) 2-1; Olympiakos-Rapid Vienna (allora campione della Austria, con 6 nazionali) 2-2; Olympiakos-Malmoe (una delle più forti squadre svedesi, con diversi giocatori nazionali) 2-0; Olympiakos-F. K. Kopenhaghen 3-2; Olympiakos-Admira 2-1; Olympiakos - Luton Town 2-1; Olympiakos-Besciktas (squadra campione di Turchia allenata da Sandro Puppo e con 8 nazionali) 2-2; Olympiakos-Galatasaray 1-0.

Dei giuocatori dell'Olympiakos, otto fanno parte della squadra rappresentativa di Grecia. Tra questi la mezza ala sinistra Debis, capitano della nazionale, considerato il miglior giuocatore greco, e il terzino Muratis che per 18 volte ha indossato la maglia della rappresentativa.

Ecco la presentazione degli undici componenti dell'Olympiakos: Warapatis, portiere, riserva della nazionale Rossidis, terzino destro, 15 volte nazionale, 2 volte capitano della nazionale; Muratis, terzino sinistro, 18 volte nazionale; Ioanou, mediano e centrattacco; Sulis, centramediano, 4 volte nazionale; Kotridis, mediano sinistro, 13 volte nazionale; Xanthopulos, mediano destro; Kokinakis, ala destra, 2 volte nazionale; Darivas, interno destro, 13 volte nazionale; Debis, interno sinistro, 15 volte nazionale, 8 volte capitano; Drosos, ala sinistra, 9 volte nazionale.

Pattinaggio artistico

Le triestine sono le migliori d'Italia

La seconda prova del campionato nazionale di pattinaggio artistico, svoltasi sulla pista di Pistoia, si è conclusa con un chiaro successo delle atlete triestine, presenti alla gara in numero di tre. Anche questa seconda prova è stata vinta dall'attuale campionessa d'Italia Lucia Pontini dell'Edera di Trieste che, dopo questa affermazione, si è assicurata, anche per questa stagione, lo scudetto tricolore. La prestazione della Pontini non è stata però all'altezza della sua fama, chè soltanto sette punti la dividono dalla concittadina Luisa Gioni del Dopolavoro Ferroviario, che a Pistoia ha riconfermato le sue ottime qualità di stilista. A completare il successo della Pontini e della Gioni si è avuto il piazzamento della Corradi classificatasi al quarto posto dietro la modenese Boffi, ciò che rappresenta una lieta sorpresa. Alla competizione non erano presenti le bolognesi Barbieri e Franceschi, rispettivamente terza e quarta in graduatoria nella prova di Lignano.

Dettaglio tecnico delle prove: 1) Pontini (Edera Trieste) punti 633.3 (obbligatori p. 350.1, integrativi p. 66.9, liberi p. 216; 2) Gioni (Dopolavoro Ferroviario) p. 626.4 (337.3, 67.2, 221.9; 3) Boffi (Amatori Modena) p. 575.7 (324.6, 48.2, 203); 4) Corradi (Dop. Ferroviario) p. 511.1 (273.1, 49.7, 188.3); 5) Telò (Forza e Costanza Brescia) p. 508; 6) Tovo (Diavoli Bianco-rossi Vicenza) p. 494; 7) Casari (Amatori Modena) p. 477.5.

Teddy Red Top Davis, aspirante numero quattro alla corona dei piuma, ha battuto ai punti in dieci riprese, per decisione unanime, l'ex campione canadese Wormand Savoie. Il combattimento si è disputato alla St. Nicholas Arena.

STA PER INCOMINCIARE IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

LA FORMAZIONE DELLA GINNASTICA TRIESTINA rischia di perdere i suoi tre moschettieri

Luciano Antonini, il direttore tecnico della Sezione pallacanestro dalla Società Ginnastica ci scrive la seguente nota:

Ormai si avvicina il campionato di Serie A di pallacanestro. Le iscrizioni sono chiuse, il 10 ottobre s'incomincia. La Ginnastica Triestina, ancora una volta presente per difendere le tradizioni cittadine, ha già ripreso gli allenamenti.

Purtroppo il cielo non è sereno come alla chiusura del campionato dell'anno scorso, quando le brillanti prove sostenute di fronte alle maggiori squadre, che, salvo il Borletti, erano state piegate dai muletti sul nostro campo e la prospettiva di poter usufruire dell'impianto del Palazzo dello Sport, davano adito a sperare in un migliore avvenire sia sul piano tecnico che finanziario.

Il lato finanziario è proprio quello che preoccupa meno. A parte infatti che il deficit annuale è veramente esiguo, l'aspettativa che l'impianto della Fiera si presti, con la sua capienza, a sanare la situazione, è fondata solo che si pensi alle centinaia di persone che non fu possibile accogliere nella palestra della Ginnastica, in occasione degli incontri con il Gira, Virtus e Borletti. Senza contare quel numeroso gruppo di sportivi che non prende nemmeno in considerazione, pur essendo appassionati della pallacanestro, la possibilità di andare ad assistere ad un incontro di grido, perché, dicono, alla «Ginnastica» si rischia di non vedere niente, il che è perfettamente vero. Un totale complessivo di 2 o 3 mila spettatori in più nel corso dell'intera stagione, porterebbe la gestione al pareggio. A quanto ci ha assicurato persona competente, la gestione del Palazzo dello Sport, non sarà pesante ed «esosa», infatti il CONI, ben conoscendo le situazioni dei vari sport, è intervenuto a questo proposito ed ove necessario interverrà direttamente con i suoi mezzi, per limitare i «balzelli» sulle manifestazioni, che avranno luogo nel bellissimo impianto.

Se il lato finanziario non preoccupa, il lato tecnico sarebbe ancora più roseo. Nonostante la pressante campagna di «acquisti» fatta dalle società rivali per aumentare la loro efficienza la Ginnastica della formazione dell'anno scorso appare in grado di reggere al confronto con le squadre migliori. Ma il problema è di riuscire a conservare la compattezza della nostra formazione, insidiata com'è dalle offerte delle società più ricche. E così i richiami delle sirene di Bologna, Livorno, Roma, Biella, Cantù (sì, anche Cantù) giungono sempre più dolci agli orecchi dei giocatori: premi d'ingaggio e lavoro è il tema di questi allettamenti. Così Porcelli si sente offrire dalla Virtus un posto in una banca o in un'azienda di assicurazioni, Natali, che è disoccupato, troverebbe lavoro a Biella, Bernardis, malsicuro della durata del suo impiego presso la Selad, viene richiesto da Cantù. Damiani e Magrini, che hanno molte volte ricevuto assicurazione di interessamento, sino ad oggi senza esito, ricevono posta da Roma e Bologna, e sono ogni giorno più scossi nel loro proposito di rimanere a Trieste. La Ginnastica Triestina è la loro squadra; essi sono certi che, se restasse al completo, giovane come è, sarebbe ricca di soddisfazioni per loro e per gli appassionati che la seguono.

Questo è il quadro della situazione. I dirigenti della Sezione pallacanestro hanno creato in questi ultimi cinque anni tutte le premesse per avere una buona squadra formata esclusivamente da elementi nostrani. Dalle squadre che hanno vinto gli ultimi cinque titoli nazionali del campionato juniores provengono quei giuocatorini che ci vengono contesi e invidiati dalle squadre di altre città d'Italia. Ora, bisogna che questi giovani, di cui la Ginnastica ha bisogno per tenere alta la sua bandiera abbiano una decorosa sistemazione, diversamente finiranno — benchè senza entusiasmo — per accettare le allettanti offerte e per emigrare. Confidiamo che gli sportivi e i responsabili della vita cittadina intervengano in aiuto dei dirigenti della Ginnastica per la soluzione di un problema pur così modesto ma tanto importante. I tredici giovani inclusi nella rosa della Serie A, si stanno allenando sotto la competente e appassionata guida di Zar, desiderosi soltanto di continuare a praticare lo sport preferito nella squadra dai colori cari al loro cuore.

La Società Sportiva San Giovanni, in occasione del primo incontro precampionato, organizza per domenica 12 c. m., una gita in autopullman alla volta di Sacile. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi in sede (strada Guardiella 25) seralmente, dalle 19.30 alle 20.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.